

Diocesi di Piacenza-Bobbio



Consulta Diocesana  
per la Pastorale  
degli Artisti



FONDAZIONE  
DI PIACENZA E VIGEVANO

# Giustina - ex ossibus

dramma spirituale  
in musica

Piacenza, Basilica Cattedrale  
Martedì 25 Settembre 2001  
ore 21,30 (apertura della chiesa e inizio)



Comune di Piacenza  
ASSESSORATO ALLA CULTURA



GRUPPO CIAMPI  
ANNO 2001  
47° D'ATTIVITÀ



Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Dipartimento dello Spettacolo





Piacenza, riabbracciando  
le proprie radici,  
ricorda Santa Giustina,  
sua patrona, nel millenario  
della traslazione delle reliquie  
1001-2001



## IV<sup>a</sup> Rassegna Contemporanea "Giuseppe Zanaboni"



dramma spirituale in musica su ideazione drammaturgica di Stefano Tomassini

testi da: **La Giustina** di Bonaventura Morone da Taranto (1612)

**Thesaurus in Terra** di Claudio Saltarelli (2001)

**Oratione della Pestilenza** di San Cipriano nella traduzione di Thomaso Contarini (1577)

musica di Massimo Berzolla

# GIUSTINA - EX OSSIBUS

(Dramma spirituale su testi di Bonaventura Morone da Taranto, Claudio Saltarelli, San Cipriano nella traduzione di Thomaso Contarini)  
Ideazione drammaturgica di Stefano Tomassini - Musica di **Massimo Berzolla**

## *Personaggi e interpreti*

*Giustina, vergine e martire* - **PAOLA QUAGLIATA** (soprano)  
*Cipriano, mago e poi martire* - **PAOLO PECCHIOLI** (basso)  
*Asmodeo, demonio* - **MICHEL VAN GOETHEM** (controtenore)  
*Giovanni Filagato, Vescovo di Piacenza e poi antipapa col nome di Giovanni XVI* - **LUIGI MASSIMILIANO PAULUCCI BAROUKH** (tenore)  
*Eyael, angelo* - **ELENA ARCURI** (contralto)  
*Crescenzio, patrizio e console romano sostenitore dell'antipapa* - **ALBERTO MIRINO** (baritono)  
*Nutrice di Giovanni Filagato, caduto in disgrazia* - **ANTONIA MAROLDA** (mezzosoprano)  
*Amore* - **FILIPPO TANSINI** (attore)  
*Morte* - **VIVIANA SUDATI** (attrice)  
*Aglaide* - **GIANLUIGI GANDINI** (attore)  
*Sofronio* - **MAURIZIO CAMMI** (attore)  
*Prelati* - **NICOLA SPOTORNO, CLAUDIO COSTA** (attori)

## *Regia di* STEFANO TOMASSINI

*Luci di* MASSIMILIANO SACCHETTI - *Effetti di luce* DUOLIGHT

*Scenografa e costumista* SARA RENZI

Costumi Arrigo - Milano – Calzature Epoca - Milano

**SOCIETÀ FILODRAMMATICA PIACENTINA**

**CAPPELLA MUSICALE "MAESTRO GIOVANNI"**

**ORCHESTRA FILARMONICA ITALIANA di PIACENZA**

*Direttori* - **MASSIMO BERZOLLA, ALESSANDRO FERRARI, VITO LOMBARDI**

*Direzione Artistica del Gruppo Strumentale V. L. Ciampi*



*Nell'ambito delle iniziative pastorali che la Diocesi di Piacenza-Bobbio intende promuovere per celebrare il millenario della traslazione delle reliquie della patrona S. Giustina, un posto di rilievo viene ad assumere l'aspetto culturale, in sintonia con il richiamo dei vescovi italiani, attraverso documenti di notevole rilievo, a promuovere iniziative nel settore specifico dell'arte sacra, e in modo particolare, per incentivare la creatività contemporanea.*

*Accanto ad altre proposte, formulate dalla Commissione Diocesana per la Pastorale degli Artisti, presieduta da mons. Domenico Ponzini, direttore dell'Ufficio dei Beni Culturali, istituita per coadiuvare la chiesa locale in questo impegno, il Comitato per le Celebrazioni del Millenario promuove l'iniziativa di rappresentare il dramma spirituale in musica "Giustina - Ex ossibus", che si presenta di particolare interesse sia per le peculiari caratteristiche che lo legano*

*all'evento celebrato sia per la consistenza dei mezzi impiegati, e ne fanno l'evento culturale centrale delle celebrazioni.*

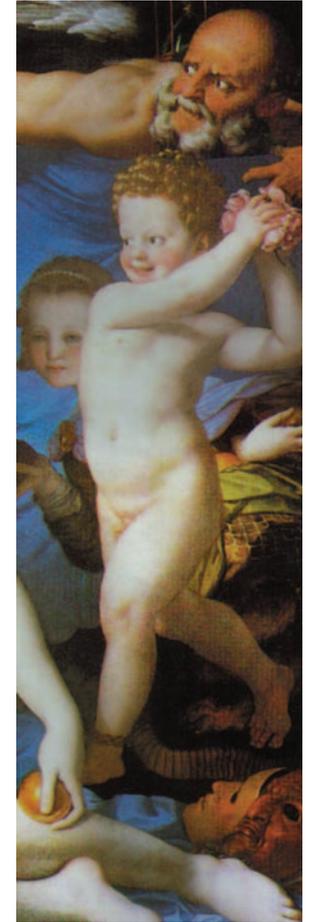
*La manifestazione non è rivolta al solo ambito ecclesiale diocesano, ma, in considerazione del luogo ove si svolge l'evento, la basilica Cattedrale, e dei riflessi storici dei fatti ricordati, a tutta la città di Piacenza. Non di meno, lo spessore artistico e gli elementi di novità dell'opera potranno richiamare l'attenzione del mondo culturale non solo piacentino.*

*Esprimo a nome di tutto il Comitato i sensi di gratitudine a tutti coloro che hanno reso possibile la realizzazione di un evento di tale impegno: alla Fondazione di Piacenza e Vigevano per il suo indispensabile contributo economico, al Comune di Piacenza, nella persona dell'Assessore alla cultura, e al Teatro Municipale per i mezzi tecnici messi a disposizione, al Parroco della Cattedrale per la disponibilità e la cordiale collaborazione, agli autori e interpreti per l'impegno profuso.*

*Senza nulla togliere ai motivi che conducono all'apprezzamento estetico dell'opera, preme inoltre sottolineare lo sforzo degli autori di coinvolgere quasi "prepotentemente" il pubblico in un contesto diverso da quello pur nobile delle sale da concerto o del teatro, col deciso intento di unire all'ammirazione una efficace commozione, proprio a partire dall'esaltazione della sensorialità propria dell'arte. Questa dimensione spirituale viva e integrale si compenetra con lo spazio sacro della Cattedrale, che ci viene offerto in una veste inedita non come semplice contenitore, ma come parte integrante dell'evento: la conclusione accanto alle reliquie di S. Giustina conservate in cripta costituisce il culmine di un evento, che si auspica possa rinsaldare il legame dei piacentini con la patrona diocesana.*

**Mons. Antonio Lanfranchi**

Presidente della Commissione Diocesana  
per le celebrazioni del millenario di S. Giustina





## Ideazione drammaturgica e composizione musicale

Generalmente anche nel teatro musicale, dove in modo più determinante la creazione del materiale musicale è condizionata da agenti esterni, gli spazi e le scelte drammaturgiche costituiscono quell'ambito, delegato alla regia, che si sovrappone all'opera musicale compiuta. In *Giustina - Ex ossibus* il progetto compositivo, prima ancora delle scelte formali e linguistiche inerenti il materiale propriamente musicale, è stato elaborato sulla base di un'ideazione drammaturgica già in parte compiuta, innestandosi in essa, completandola e integrandola. Non solo dunque trama e personaggi, testo e azione vanno a formare i principali referenti dell'elaborazione musicale, ma anche spazi e idea drammaturgici, con un'attenzione particolare all'architettura della Cattedrale piacentina e alla volontà di realizzare in essa un evento culturale capace di andare oltre lo stereotipo della "rappresentazione".

### L'acustica dei grandi spazi: una scommessa

Il legame con la Cattedrale non deriva dunque solo dalla scelta del testo da mettere in musica in occasione del millenario della traslazione delle reliquie di Santa Giustina, ma in relazione ad uno spazio che, come altri simili per dimensioni e struttura architettonica, condiziona pesantemente l'esecuzione musicale al suo interno.

Il riverbero e, più in particolare, l'esaltazione di alcune gamme di frequenza rispetto ad altre, mettono in crisi i normali equilibri fonici e timbrici degli ensemble strumentali e vocali; inoltre la posizione degli esecutori rispetto agli ascoltatori costituisce un'ulteriore variante per la percezione da parte del pubblico.

L'esperienza accumulata operando in questa splendida basilica e nella mia attività concertistica sugli organi di alcune altre grandi chiese europee mi ha condotto a ideare una soluzione esecutiva per *Giustina*, che asseconi l'acustica dei grandi spazi, ne attenui per quanto possibile i problemi e ne valorizzi le potenzialità. Ciò naturalmente è stato possibile proprio grazie ad una ideazione drammaturgica integrata con quella musicale.

Ecco dunque alcune scelte che ne sono scaturite:

- tre gruppi strumentali, di dimensioni ridotte (sei strumentisti il primo, dieci il secondo, tredici il terzo), diversificati tra loro timbricamente, con predominanza di strumenti a fiato e un abbondante uso di percussioni;
- dislocazione dei gruppi lungo la navata, accanto ai palchi, con effetti di spazializzazione del suono;
- massima vicinanza al pubblico (a discapito, se si vuole, della sua comodità!) di strumenti e cantanti/attori;
- scrittura strumentale da una parte caratterizzata da linee essenziali, spesso affidate a singoli strumenti, di supporto tematico e contrappuntistico al canto, dall'altra modellata sull'abbondante riverbero della chiesa, che ne esalta la dinamica (fortissimo di ottoni e percussioni) e ne sfuma e arricchisce i contorni (fasce di violoncelli e contrabbassi suddivisi in larghi accordi, arpa e legni, vibrafono);
- scrittura vocale di taglio tradizionale, aderente foneticamente al testo e attenta ad evidenziarne gli elementi significativi per la sua comprensione attraverso la rarefazione o l'annullamento dell'accompagnamento strumentale; caratterizzata comunque da una certa "cantabilità" che permetta all'interprete, attraverso un naturale utilizzo della propria voce, di adattare il più possibile l'emissione alle risonanze ambientali.

Una scommessa, un esperimento, pur non azzardato, di modalità esecutive nuove, i cui esiti saranno tutti da verificare.

### La musica a fondamento di un'esperienza

Tutto questo non costituisce solo un insieme di scelte mirate ad un'efficacia logistica, ma risponde anche ad un'idea di fruizione artistica, e quindi musicale, che esalti l'elemento esperienziale, peraltro già in essa contenuto, ponendo in secondo piano quello dello spettacolo, dove il pubblico è appunto "spettatore" che assiste ad una rappresentazione. La

frontalità dell'esecuzione è stata dunque attenuata per immergere il pubblico in un unico grande spazio scenico, nel quale la musica, provenendo da più fonti sonore, traccia un itinerario da percorrere, anche fisicamente, che trova il suo compimento nella discesa in cripta.

L'alternarsi e, talvolta, il sovrapporsi dei diversi gruppi strumentali scandisce spazialmente, oltre che temporalmente, lo svolgersi dell'azione, nello sforzo di realizzare una co-presenza di cantanti, strumentisti, attori e pubblico, dove permangono ruoli differenti giocati però su un unico livello di partecipazione.

Sussistono evidentemente limiti dettati dalle esigenze esecutive di un'opera, discendente diretta del teatro musicale tradizionale e che rinuncia all'uso di strumenti elettronici.

Il dramma liturgico medievale, prima che divenisse sacra rappresentazione, è stato inoltre un motivo ispiratore, per l'essenzialità dei mezzi impiegati, per la compenetrazione con lo spazio architettonico interno alla chiesa, infine per il forte legame con la liturgia, a causa del quale si attenuavano gli aspetti esibizionistici rivestendo di una diversa funzione azione e canto.

Alcuni esiti compositivi sono stati la diretta conseguenza di questi intenti:

- la rinuncia all'orchestra tradizionale e alla sua collocazione rispetto alla scena;
- l'utilizzazione integrale dello spazio della chiesa, compresa la cripta;
- l'assenza di un "finale", a seguito del quale tributare applausi agli esecutori;
- in generale lo sforzo di immergere il pubblico nel suono e di offrire una percezione spaziale dell'esecuzione, quasi che le voci e gli strumenti facciano parte integrante dell'ambiente (coro e strumenti fuori scena, alternanza e sovrapposizione dei gruppi strumentali e delle voci sui palchi, interludio del violino dal pulpito, gruppo vocale e strumentale in cripta).

### **Evoluzione cronologica e linguaggio musicale**

La proposta registica di sviluppare il composito testo drammaturgico su un percorso cronologico parallelo, che abbraccia idealmente quattro secoli, costituiva una sollecitazione a fare altrettanto sotto l'aspetto musicale.

Ma, diversamente da scenografia e costumi, il problema dell'unitarietà stilistica e, ancor più, dell'inscindibile legame tra linguaggio e contenuto della creazione musicale rendeva a prima vista impraticabile questo cammino.

Lo stimolo a ispirarsi al teatro musicale barocco e settecentesco per il testo del Morone e al melodramma italiano e francese otto/novecentesco per quello di Saltarelli non è stato però messo a tacere, pur con la consapevolezza di accogliere un elemento in un certo senso pericoloso per l'esito estetico dell'opera nel suo complesso. Si possono cogliere così, più o meno mimetizzati:

- nella prima parte tracce di un minuetto e di un'ouverture "händeliani" (il primo intervento del controttenore, il demone Asmodeo, evocato da Cipriano; il suo travestimento e l'invio in missione con lo scopo di tentare Giustina); di arie, concertati e recitativi ariosi "mozartiani" o "gluckiani" (la lunga scena della prima tentazione; il terzetto di Giustina, Asmodeo e Cipriano nella seconda tentazione, il pentimento di Cipriano); e anche del "teatro ideale bachiano" (la conversione di Cipriano, il martirio);
- nella seconda parte cori e ritmi serrati "verdiani" (l'ascesa al potere del vescovo antipapa Filagato e l'arrivo delle truppe dell'imperatore), diatonismo e stratificazioni accordali "raveliani" (la scena parallela di Giustina con Cipriano e poi con l'angelo Eyael); melodicità "pucciniana", per non dire trasgressivamente cinematografica (l'arrivo della



delegazione piacentina da Filagato e il duetto finale di Filagato e Giustina).

Tracce di mondi creativi molto distanti tra loro; tracce, come si è detto, più o meno mimetizzate, che in nessun caso si manifestano come copie-campione di originali, etichettabili con qualunque tipo di “neo-ismo”; tracce, dunque, riconoscibili benché soggette ad un’operazione di rielaborazione linguistica di stravinskiana memoria, dove è l’artigianato musicale ad imporsi, per immergere, più che far emergere, la personalità dell’autore nell’opera d’arte.

### Note conclusive

Quanto si è detto fa riferimento a quegli elementi che connotano l’opera in alcuni tratti inconsueti: l’insieme del lavoro ha poggiato però su un’attività creativa per così dire ordinaria.

Questo mio primo lavoro riconducibile al genere del melodramma, si basa su alcune esperienze compositive che ne hanno preparato la genesi:

- opere vocali di ampio respiro per voce sola (*Canto di Ulisse* per baritono e archi su testo tratto dall’*Inferno* di Dante; *Canto notturno* per soprano e pianoforte su testo di Leopardi) e per voce e coro (Cantata *Padre, ascolta* per voce, coro, organo e orchestra su testo di Saltarelli);
- musica di scena e arie staccate (per *Il Cromuele* di Graziani e per *La strage di Parigi* di Marlowe nella riduzione teatrale e regia di Stefano Tomassini).

Esse, assieme ai lavori strumentali, sono state la base indispensabile, anche sotto il profilo pratico (realizzazione di partitura, spartito e parti), per condurre a termine un lavoro complesso e delicato come un melodramma. In particolare, nel trattamento di un testo di notevole estensione e complessità (soprattutto per quanto riguarda il Morone, i cui endecasillabi non furono certo scritti per essere messi in musica) mi ha favorito una certa familiarità con testi poetici antichi, citati sopra, e, più in generale, il quasi quotidiano rapporto con i testi liturgici da rivestire di melodie lineari ed essenziali, una palestra quest’ultima che si è rivelata preziosa.

L’occasione di fornire un’opera per la Cattedrale, ambiente nel quale abitualmente, anche se non esclusivamente, svolgo la mia attività musicale da molti anni, ha costituito inoltre un forte stimolo alla riflessione sulla fisionomia della musica

di nuova creazione destinata ad essere eseguita negli spazi sacri e non solo in essi, e più in generale sulla fruizione della musica “colta”, grazie anche al confronto con il regista Stefano Tomassini. Pur considerando valida e sempre attuale la tradizionale forma del concerto, sempre più avverto, come altri credo, l’esigenza di nuove modalità di attuazione, che suscitino un coinvolgimento del pubblico più articolato e vario, soprattutto per quanto concerne opere di nuova creazione.

E ciò in particolar modo laddove con l’aggettivo “sacro”, genericamente inteso e al di fuori dunque dello specifico contesto liturgico, si fa riferimento non tanto, o non solo, agli aspetti confessionali esplicitati nell’uso di un testo o nella giustapposizione di un titolo o di un intento programmatico, quanto alla maggiore esaltazione di quegli elementi, del resto propri e non esterni all’esperienza artistica, dei quali si alimenta la sfera spirituale di ogni persona.

Quella sfera esistenziale non taumaturgica né inibitrice di coscienze, di chi ha fede, di chi non l’ha, di chi ha una fede diversa.

**Massimo Berzolla**



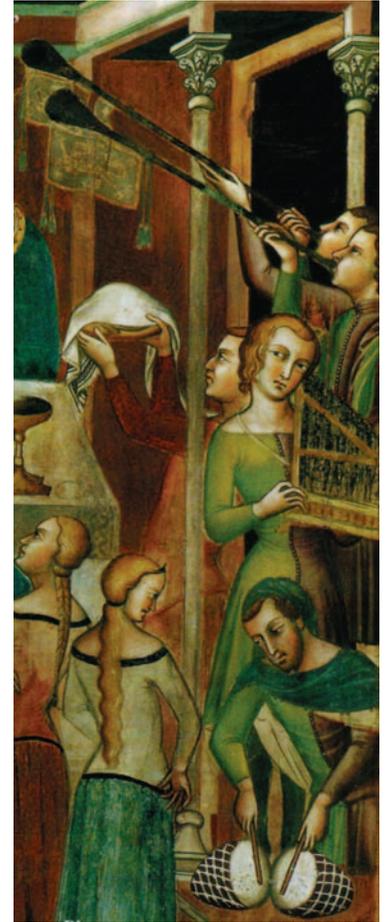
## EX OSSIBUS viaggio nel corpo del tempo

(«più veggio il tempo andar veloce et leve,  
e'l mio di lui sperar fallace et scemo»)

«Nell'anno 1543 Calvino scrive un primo abbozzo di ciò che oggi si potrebbe chiamare programma di ricerche sulle reliquie. L'opuscolo porta il titolo: *Advertissement très util du gran profit qui reviendrait à la chrèstienté s'il se faisoit un inventaire de tous les corps saintcs et reliques* ... Si tratta di un pamphlet più che di un serio trattato religioso, tuttavia è forse l'unica opera per la quale è stato raccolto un materiale così vasto proveniente dall'esperienza di viaggio» (Antoni Maczak, *Viaggi e viaggiatori nell'Europa moderna*, ed. or. 1978).

Da questa disponibilità dei corpi dei santi al pellegrinaggio, anche al di là dell'ultimo, nel mondo dei viaggiatori per l'Europa del Cinque-Seicento, quando la memoria e il ricordo del fervore di vocazioni mai interrotte si fanno mercato del tempo, oltre che della curiosità, è emersa l'idea di seguire le vicende e le scritture nate attorno alla figura di Giustina, come se fossero ricreazioni d'interni, e di epoche. Perché, come insegna Virginia Woolf, è piuttosto l'animo umano a elaborare il tempo, secondo quella «straordinaria discrepanza fra il tempo dell'orologio e il tempo interiore». Una vita di martirio, quella di Giustina, dilatata nei secoli, come un telescopio proiettato sul tempo, attraverso cui scrutare un passato che rimanda costantemente l'immagine del presente. Così nella tragedia spirituale di Cataldo Antonio Morone da Taranto, detto fra' Bonaventura, amico di Maffeo Barberini, il futuro papa Urbano VIII, al quale sembra insegnò anche il greco, la protagonista Giustina, attorno cui ruotano le vicende della prima parte, tra sincere seduzioni, tentazioni demoniache e martirio di fedeltà, richiama nell'esemplarità della sua vita, in scena evocata, i principî di un vero e proprio *teatro mentale*, del tutto coerente con le tecniche della così detta *orazione mentale*, scandita attraverso il classico metodo della *composizione del luogo* delle tecniche mnemonistiche, di subito assai apprezzate dai maestri di spiritualità e largamente diffuse nella pratica del culto.

Il transito necessario tra i luoghi della cattedrale, evoca dunque da vicino la necessità di inverare, nell'evento teatrale e musicale insieme, questa spazializzazione del tempo, come tra un dedalo intricato e plurimo di stanze, da esplorare con la lanterna, fino a vestire gli abiti della contemporaneità più prossima, perché ancora con la Woolf: «gli abiti non sono che il simbolo di qualcosa nascosto nel profondo», quando avverrà, nella seconda parte, la filiazione con quella città, Piacenza, la cui delegazione ottenne, a Roma, di farsi sede perenne di



questa memoria in forma di resti.

La calata finale in cripta, come una sorta di discesa alla terra, nell'abisso e senza il conforto degli astri, scandita sui ritmi febbrili e mai consolatori del *de pestilentia* di san Cipriano, vero e proprio *best seller* di tutta la letteratura martiriale, è invece l'ultimo emblema di quel vincolo comune che congiunge gli uomini di fronte al male, alla peste, e all'evidenza di un Dio assente, che non dispiega più la gioia dell'infinità; quando il paesaggio, anche mentale, non è più che «una distesa di rovine, enorme, sconfinata; mucchi di detriti, melma, mattoni spezzati, il gigantesco mondevaio di una città» (*Kubin*), e l'unica medicina dell'animo non consiste allora nella fuga, e nell'isolamento, ma nel rimanere in prima linea, muniti di carità, a costruire fra i dannati la propria salvezza, attraverso la dignità delle azioni e delle opere, per assicurare la salvaguardia della città terrena.

**Stefano Tomassini**



*Il martiro di Cipriano e Giustina.*  
Incisione da *Il Perfetto Leggendario della vita di tutti i santi*; Venezia 1659.

## Giustina fra storia, leggenda e fantasia

Ormai già diversi mesi or sono mi venne proposto da Mons. Domenico Ponzini e dall'amico Massimo Berzolla di occuparmi della stesura di un testo ad impianto praticamente "teatrale" che partecipasse ai piacentini la straordinaria ricorrenza del millenario giustiniano, ossia l'evento dell'unione di Piacenza alle Sante Reliquie della propria venerata patrona. Accettai con piacere e nacque *Thesaurus in Terra*: in tutto e per tutto una sacra rappresentazione assai ricca, differentemente dall'abitudine e, se vogliamo, dai dettami storici a noi ed al nostro operato precedenti, di movimento e quindi scenicamente capace di rivelarsi un'opera, nel senso completo e vero del termine, dal carattere religioso-spirituale. Ecco ancora una volta quindi che vecchio e nuovo, antico e contemporaneo andavano ad unirsi percorrendo "sotto braccio" un'unica direzione.



Il prezioso intervento di Stefano Tomassini, nella sua veste di regista e drammaturgo, determinò poi il collegamento con quanto creato dal sottoscritto attraverso testi tratti da *La Giustina* di Bonaventura Morone da Taranto (1612) ad apertura del lavoro, e dalla *Oratione della Pestilenza* di san Cipriano nella traduzione di Thomaso Contarini (1577) in chiusura. Questa veste ed unione tra vari stilemi creativi e quindi, a volte, diversi punti di vista, ha reso il lavoro ancora più vivo e pulsante di quel suo interno pulso che lo rende, se possibile, più "intrigante" ed avvolgente nel suo correre e spaziare con agilità fra vari ambienti temporali evocati e dai testi in questione.

E nacque finalmente *Giustina - Ex ossibus*. Se quindi di evento è giusto parlare vista l'importanza, il contenuto e l'incisività dei fatti accaduti nel lontano 1001 (collegabili quindi al fatidico balzo di millennio) e di quelli che accompagnarono la breve, quanto tribolata, esistenza della vergine Giusta (III° secolo dopo Cristo), non è possibile invece affermare di esserci trovati di fronte a fatti facilmente drammatizzabili o comunque ad un esubero di notizie tali da poter essere utilizzate quali "motore" del lavoro.

Tutt'altro! La frammentarietà e l'insicurezza regnano sovrane. Della breve vita di questa santa si conosce poco o nulla: le vicende della tentazione e del martirio, il ritrovamento dei resti da parte dell'antipapa Giovanni Filagato (legato a Piacenza per esservi stato vescovo), la delegazione piacentina recatasi a Roma da quest'ultimo ormai caduto in disgrazia per ricevere le reliquie di cui sopra, i fatti miracolosi che seguirono.

Ma vediamo in breve gli elementi e un po' di storia.

Di fatto esistono tre scritti che raccontano molto coloritamente la vita di certo Cipriano mago ("Aveva appreso con arti diaboliche a sedurre le vergini, ma non gli venne mai fatto di poter togliere l'onore ad alcuna donna cristiana", afferma il Marini) che circui appunto con i suoi oscuri poteri, pur nulla ricavando, la giovane Giusta. Tuttavia, in seguito, dopo varie traversie, questo losco personaggio si convertì, fu creato vescovo di Antiochia e venne poi martirizzato

e decapitato con la stessa Giusta, sotto Diocleziano, a Nicomedia, in Bitinia. (Furono messi in una caldaia ardente piena di pece, di cera e di sugna, la quale "diede loro grandissimo refrigerio. Tratti dalla caldaia, e data la sentenza, furono dicollati ambedue. Et essendo lasciate le corpora loro ai cani per sei dì, furono portate poi a Roma."). La sentenza fu eseguita sulle sponde del fiume Gallo, lì, anche un cristiano di nome Teotisto fu decapitato per aver rivolto parole di venerazione verso Cipriano che veniva condotto al supplizio. In seguito, al tempo di Costantino il Grande, una pia gentildonna di nome Rufina, fece erigere in onore dei martiri una chiesa presso piazza Claudia in Roma, dove vennero custodite le reliquie alle quali attinse poi il Filagato.

Ma tutto a volte la storia complica e, però, notizia dopo notizia, perfeziona. E da questo fantasioso scritto-leggenda emerge la possibilità che si sia confusa la grande figura di san Cipriano vescovo di Cartagine con quella di Cipriano mago. Comunque, tra otto santi che prendono il nome di Cipriano (due vescovi, l'uno di Brescia, l'altro di Tolone, oltre il famoso vescovo e martire di Cartagine, nonché l'abate francese della Dordogna), e sei sante che prendono il nome di Giustina, tutte martiri e tutte regolarmente avvolte nel manto di porpora, la confusione è il meno che poteva capitarci.

Ma seguendo brevemente la *Legenda aurea* che racconta dei nostri due Cipriano e Giustina, troviamo la chiave, l'indirizzo - pur romanzato - che si è seguito, Morone in testa; ed è piacevole riconoscere quanto sia questa leggenda aderente a vicende o a punti (anche storici; anche semplici supposizioni di entrambe le parti) elaborati poi nella sezione contemporanea rivelando una lontana, oscura, stranissima ed interessantissima - involontaria e pur reale - unione d'intenti.

Ecco allora che ci viene rammentato come la giovane si convertì udendo il diacono Proclo che predicava ad Antiochia (in seguito anche i genitori pagani della giovane si convertirono) e come Cipriano mago, innamoratosi, usasse tutte le sue arti malefiche per averla, mettendo in opera tutte le malie suggeritegli dal demonio. Cipriano, costantemente battuto da Giustina col solo segno della Croce, si rivolse addirittura al principe dei demoni il quale, non riuscendo nel proprio intento, pensò di prendere le sembianze di Giustina per appagare l'innamorato.

"Bene sia venuta, Justina, più bella fra le femine", esclama Cipriano nel vederla. "Ma sì tosto hebbe nominato Justina, il diavolo non poté patire d'udire quel nome, ma come fummo sparve immantinente".

Richiamato dal Cipriano, il demonio riconobbe la sua impotenza. "Dunque il Crucifisso è maggiore di te?". Rispose il demonio: "Certo sì ch'egli è maggiore di tutti". E Cipriano: "Dunque voglio io diventare amico del Crucifisso".

San Gregorio Nazianzo descrive con la sua abituale eloquenza il miracoloso cambiamento di san Cipriano, la sua edificante condotta, la sua umiltà, la sua modestia, la sua gravità, il suo amore verso Dio. Aggiunge che egli domandò per umiltà uno dei più bassi uffici della Chiesa. Eudocio, citato da Fozio, dice che fu fatto portiere, ma che, qualche tempo dopo, fu ordinato sacerdote e in seguito occupò la sede episcopale di Antiochia, rimasta vacante per la morte di Antimo.

Il Beato Jacopo da Voraggine ricorda invece come "Giustina era figlia di pagani, anzi di un sacerdote degli idoli di Antiochia". Quando la madre seppe che Giustina aveva ricevuto il battesimo "comunicò la notizia al marito il quale ne fu sdegnato: ma durante il sonno Cristo stesso, circondato da schiere di angeli, apparve ai genitori della giovane e li chiamò a sé promettendo loro il regno dei Cieli".

Questo è quanto e quello, in sostanza, su cui si poteva lavorare avendo un occhio di riguardo su Piacenza, Giustina e Filagato i quali, per noi, ricoprivano l'aspetto dell'evento principe. Si trattava poi di un lavoro di "riempimento" attorno a pochi elementi forti e certi.

Accertati quindi tutti questi fatti ed altri fra loro anche contrastanti, iniziò un lavoro di "assemblaggio" di qualcosa che potesse assomigliare ad una vicenda narrabile. Ciò lasciò largo spazio all'invenzione creando "personaggi di collegamento" di pura fantasia come l'angelo Eyael o la nutrice di Giovanni Filagato.

La scelta cadde su un linguaggio in decisa contrapposizione al puro Seicento del Morone, a volte un poco aulico ma certamente sciolto, leggero ed agevole, insomma aderente al nostro tempo. Ecco quindi completato il "panorama" compreso tra evocazione ed invenzione, nuovo ed antico.

Tutto in questa creazione ha un senso o un collegamento anche nascosto, niente è dov'è per puro caso; perfino il titolo *Thesaurus in Terra* è stato scelto perché nella Passio riferita ai due santi si definì Giustina "tesoro prezioso", da lì è facile rammentare il "Thesaurizate thesauros in caelo, ubi neque aerugo, neque tinea demolitur. Ubi est thesaurus tuus ibi est cor tuum" (Matteo 6, 20-21); ma Giustina è un vero tesoro in terra che guarda dal cielo.

Dunque, infine, possa anche questa occasione occupare un posto di rilievo nella nostra storia cittadina, uno specchio di immortalità, quell'immortalità di gesto e concezione - magari mentale - alla quale solo l'arte può mirare.

Eppure è convinzione di alcuni che gli artisti non offrano nessun servizio, anzi siano un inutile e costoso peso, un debito permanente per una società consumista e cieca che ormai non intravede più il bisogno del bello e l'esaltazione della mente nella creazione umana; di fronte a simili pensieri la nostra unica arma è produrre e farlo nella convinzione che l'umanità ne tragga un beneficio, che l'umanità abbia bisogno degli artisti e che - in fondo - abbia un debito verso coloro che, se non altro, alleggeriscono al prossimo una vita ormai volontariamente davvero frenetica e con pochi spazi per la meditazione, permettendo ad ognuno di vedere ciò che gli è di fronte con altri occhi.

## GLI ANTIPAPI NELLA STORIA

Ippolito, dal 217 al 235  
 Novaziano, dal 251 al 268  
 Felice, dal 355 al 365  
 Ursicino, dal 366 al 367  
 Eulalio, dal 418 al 419  
 Lorenzo, dal 498 al 505  
 Dioscoro, dal 530...  
 Pasquale, dal 687 al 692  
 Teodoro, dal 687...  
 Costantino, dal 767 al 768  
 Filippo, dal 768...  
 Giovanni, dal 844...  
 Anastasio, dal 855...  
 Sergio, dal 897 al 898  
 Cristoforo, dal 903 al 904

Leone VIII, dal 963 al 965  
 Bonifacio VII, dal 974 al 984  
**Giovanni XVI (Giovanni Filagato),  
 dal 997 al 998**  
 Gregorio, dal 1012...  
 Silvestro III, dal 1045...  
 Benedetto IX, dal 1047...  
 Benedetto X, dal 1058 al 1060  
 Cadalo, Onorio II, dal 1061 al 1064  
 Clemente III, dal 1080 al 1100  
 Teodorico, dal 1100...  
 Alberto, dal 1102...  
 Maginolfo, Silvestro IV, dal 1105 al 1111  
 Gregorio VIII, dal 1118 al 1121  
 Celestino, dal 1124...

Anacleto II, dal 1130 al 1138  
 Vittore IV, Gregorio, dal 1130...  
 Vittore IV, dal 1159 al 1164  
 Pasquale III, dal 1164 al 1168  
 Callisto III, dal 1168 al 1178  
 Innocenzo III, dal 1179 al 1180  
 Nicolò V, dal 1378...  
 Clemente VII, dal 1378 al 1394  
 Benedetto XIII, dal 1394 al 1423  
 Clemente VIII, dal 1423 al 1429  
 Benedetto XVI, dal 1429...  
 Alessandro V, dal 1409 al 1410  
 Giovanni XXIII, dal 1410 al 1415  
 Felice V, dal 1439 al 1449

## Claudio Saltarelli

Jacques Collot, *Cipriano  
 e Giustina bruciano i  
 libri di magia e mettono  
 in fuga i demoni.*  
 Incisione da  
*Images de tous les saints*  
 Parigi 1636.



# GIUSTINA - EX OSSIBUS

dramma spirituale  
in musica

ideazione drammaturgica  
di Stefano Tomassini tratta da:

*La Giustina*

*Tragedia Spirituale*

di Bonaventura Morone da Taranto (1612)

Situazione I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup>



## SINOSSI

### SITUAZIONE I<sup>a</sup> e II<sup>a</sup>

Il Prologo di Amor lascivo e Morte introduce la vicenda.

Aglaide, innamorato di Giustina, su consiglio di Sofronio, interPELLA il mago Cipriano perché, con l'ausilio delle arti magiche, induca la «donzella» a corrispondere alla sua passione amorosa.

Cipriano rassicura Aglaide sul buon esito dell'impresa, ma resta turbato dall'apparizione dell'immagine di Giustina, di fronte alla quale balbetta e si confonde.

Evoca dunque gli spiriti infernali, provocando la venuta del demonio Asmodeo, il quale accetta l'incarico, ma già progetta di «porre sossopra il tutto», distogliendo Giustina dal suo proposito di castità e facendo innamorare di lei il povero mago.

Asmodeo si presenta quindi a Giustina nei panni di una vecchia donna, bisognosa di aiuto spirituale, e le sottopone una serie di dubbi e sottili argomentazioni sull'inutilità dello stato verginale, fino a che Giustina scopre lo stratagemma e respinge il demonio con veemenza.

Questi, dichiarato il fallimento al mago, ordisce un nuovo inganno. Il mago «avrà lei senza lei»: uno spirito infernale, nell'aspetto identico a Giustina, si mostra e dichiara il suo amore a Cipriano, il quale, dopo qualche incertezza, in uno slancio appassionato tenta di abbracciare il simulacro.

Ma, non riuscendovi, svelato il trucco, scaccia il demonio e confessa il proprio pentimento per una vita spesa a trattare con i mostri dell'abisso infernale.

La vera Giustina gli viene in soccorso: il sangue del figlio di Dio cancellerà il patto di sangue che Cipriano firmò con l'inferno.

Aglaide sfoga il suo furore contro i due, applicando la pena di morte, prevista contro chi professa la fede cristiana. Giustina e Cipriano affrontano il martirio, a imitazione di Cristo, che «secondo Adamo, formò la Chiesa: donde l'osso tolse, carne supplì».

### SITUAZIONE III<sup>a</sup>

In un tempo indefinito Cipriano si rivolge a Giustina, che resta turbata dalla sua presenza misteriosa e oscura e dai suoi poteri.

Egli le mostra il male del mondo, che sarà lavato nel «sangue dell'innocenza», quando d'un tratto irrompono voci di guerra.

Verso l'anno Mille il vescovo piacentino Giovanni Filagato si è dichiarato antipapa, alleandosi con il console romano Crescenzo e con l'appoggio di Costantinopoli.

Riunitosi con alcuni prelati, manifesta loro, col supporto di Crescenzo, la certezza del successo contro il legittimo papa Gregorio e l'imperatore Ottone; ma le milizie imperiali hanno il sopravvento e per Filagato è la disfatta.

L'angelo Eyael invita Giustina a seguirlo: le mostra Filagato qualche tempo dopo, nell'anno 1001, il quale dopo aver subito pene e umiliazioni, si è ravveduto e vive in un triste isolamento, assistito da una vecchia nutrice. Egli ha ritrovato i resti mortali della santa e li ha custoditi.

Si presenta a Filagato una delegazione di piacentini, i quali lo pregano di consegnar loro le preziose reliquie.

Egli se ne distacca a malincuore, ma poi, spinto dal cielo, li invita a condurre Giustina «là dov'è amata» e infine unisce la sua voce a quella della santa.

# IL PROLOGO

## di Amore & Morte

### Amore:

Ond' avvien, che s'è stupidi, e s'è attenti  
Mirate me ch'oggetto, anzi bersaglio  
Par, che sia fatto io sol de gli occhi vostri?  
Amor son'io, che, da che nacqui al mondo,  
O da che'l mondo meco nacque, ho sempre  
Tra voi regnato hor lusinghiero, e dolce;  
Hor schivo, e amaro; hor fiero, et homicida.  
Meraviglia, cred'io, v'ingombra il petto,  
Perché vedete *Amor lascivo* in opra  
Tutta sacra ingerirsi, anzi primiero,  
E solo, uscir ne l'honorata scena:  
Cessi'l vostro stupor, ché l'opra, e'l luogo  
D'avantaggio convien più a me, che altrui.  
I tēatri son miei, ché senz'Amore  
Gesto non è, non è pensier, che piaccia.  
Questi apparecchi poi, che qui vedete,  
Che par, che santità spirin, per tutto,  
Hanno ancor le lor ciancie, e sotto'l nome  
D'una honesta Donzella han dentro accolto  
Un lungo, e strano, et amoroso giuoco.

### Morte:

Giuoco ti pare un funeral successo,  
Tutto pieno di morti, e di martíri?  
A me convien, con queste nere insegne  
Donna restar de l'apparato infausto:  
Ch'ogni cosa di straggi, e di ruvine  
Ben tosto ha da covrirsi; e questo vago  
Tēatro ha d'apparer campo d'uccisi,  
E macello crudel di membra humane.

### Amore:

E che altro è amor, ch'una stentata morte,  
Quando'l desío del cor non giunge al fine?

### I.<sup>a</sup> SITUAZIONE: PRIMA TENTAZIONE

(scena prima)

### Sofronio: (*ad Aglaide*)

Sai tu quel Cipriano,  
Che sforza gli elementi e la natura;  
Potentissimo Mago, che si lascia  
A dietro di gran lunga,  
Quanti ne vider mai Colco, e Tessaglia?  
E credo ancor, che toglia il primo honore  
A Zoröastro stesso,  
Che fu de l'arte Magica inventore.  
Questi'l voler human lusinga, e piega,  
Dovunque più gli aggrada, et è temuto  
Da i tiranni maggior' del cieco abisso,  
Quanto padron severo  
Da timorati servi:  
E sí potentemente ogn'hor s'adopra  
Ne li bisogni altrui, se vien richiesto,  
Che tanto è il cenno in lui, quant' in noi l'opra.  
A lui chiedi soccorso, che'n un punto  
Vedrai le meraviglie, e libertade  
Avrai nel cor, se libertà dimandi,  
O la sposa nel sen, se lei più brami.

**Aglaide:**

Permetta il Ciel sotto nocchièr sí accorto,  
Che sí lunga tempesta al fin s'accheti.

**Cipriano:**

Giovinetto gentil, non ti bisogna  
Scoprirmi le tue piaghe, ancorché occulte;  
Ch'io le vedo, e le tocco; e ti dò speme  
Certa di vicinissima salute  
Se l'arti mie non m'han celato il vero.  
Sol mi resta a saper l'amato nome  
De la Donzella, e l'honorate parti.

**Aglaide:**

Nobilissima donna ella è di sangue;  
Bella, tra quante mai formò Natura,  
Ella è di volto.  
Dal desío nacque Amore, e a pena nato  
La piaga fé, che non guarì più mai,  
Benché poi mi vedessi mille prove  
Amante mal gradito e disperato.

**Cipriano:**

Gran potenza d'Amor, che la ragione  
Trascura sì che dal suo ben l'arretra,  
E l'avvilisce tanto, che'l senso  
Resta Signor de la Città de l'Alma.  
Benedetto sia il Ciel, ch'ancor non sento  
Di sì fiero tiranno il crudo Impero.  
Hor va' tu dove vuoi, ch'a me sol tocca  
Il carco de l'impresa, e spera, e credi,  
Che quest'Amor, questo tuo gran desío  
Arriverà dove non giunse mai:  
E quel che'l Ciel non vuol, farà l'Inferno.

*(solo)*

Nascermi sento al cor novo accidente  
Per la beltà lodata di costei:  
Nè so, se debba ancor chiamarsi Amore,  
O natural desío.

*(vede Giustina, e mentre le parla si smarrisce)*

Nobilissima Dama, se nel volto  
Quant'hai beltà, tant'hai pietà nel core,  
Creder debb'io, che ... i miei vaghi concetti,  
Come di mente mi cadeste a un tratto.  
Già mi rammento ... Io sono ... io fui ... né posso  
Oltre seguir la cominciata impresa.  
Non dir, che qua, che là; che i contadini ...  
Che non, che sí, chi no'l trovò lo cerchi.  
Credo, che bene i miei discorsi intendi.  
Ov'è fuggito il mio saver primiero?  
Ove n'andò quel mio canuto senno?  
Da questi perigliosi aspri sintomi  
Conosci, Donna, la mia febbre ardente.

Venite dunque, o miei Ministri, e a l'opra  
Ch'hor far intendo, ogn'un s'accinga, e mostri  
Quanto sa, quanto può co'l proprio senno.  
Perché tanto indugiar, forse spregiate  
L'amiche voci mie, con che sovente  
Soglio rubarvi a la Città del pianto,  
E farvi riveder le Stelle?  
Ma vedo, che vien fuora,  
Mezo scoperto, e mezzo ancor sotterra,  
Fiero mostro d'Abisso ad ubbidirmi.

**Asmodeo:**

Che vuoi Mago con tanta impatienza?  
 Pensi tu, che noi stiam perdendo 'l tempo  
 Colà giù sempre, et aspettando ogn' hora,  
 Che, per romperci il sonno, alcun ci sgridi?

**Cipriano:**

Donzella è qui tra queste nostre mura  
 Vaga e leggiadra sí, ch' a par di lei  
 Giudicar si potria difforme, e brutta,  
 Chi che sia ch' abbia titol d'esser bella.  
 Giustina ha nome, e al nome, e a la beltade  
 Contrario è tutto 'l resto. Aglaide il dica,  
 Che per lei muore, e non trova morendo,  
 pur picciol segno di pietade;  
 Vorrei dunque ch' ardesse ella non meno  
 Di lui, ch' egli di lei.

**Asmodeo:** (*sarcastico*)

Vedi, com' è presago il mio gran Duce  
 Di quel che dé avvenir: vedi, s' odora  
 Il bisogno per tempo; a pena avevi  
 Credo, chiamato alcun de' suoi ministri,  
 Et egli volto a me disse: - va', vedi,  
 vinci; che tu bisogni adesso a l' opra!

*(duetto)*

Misero Mago, che pian pian nel vischio  
 Attaccando si va, né se n' avvede.  
 Non s' accorge il meschin, ch' io son colui,  
 Che d' amoroso foco il cor l' accendo.  
 Porrò sossopra il tutto; et a quell' empia,  
 Che si ride di noi, ch' ognor ci oltraggia,  
 Darò tanto che far, ch' al fin si penta

Del voto, e de la fé, ch' al ciel promise.  
 Vinca, vinca, Asmodeo, vinca l' Inferno;  
 Né cessi mai di guerreggiar co' l Cielo.

**Cipriano:**

Studia, Mago se puoi: libri, vate;  
 Che Cipriano è divenuto Amante:  
 E chi solea veder l' altrui venture,  
 Non prevede il suo male.  
 Credea tra i libri, e tra pensier' più gravi  
 Svíarmi dal desio.

Asmodeo, che più indugi? a i fatti, a i fatti;  
 Che le parole se le porta il vento.  
 Va' tosto, e con la tua più ardente face,  
 Abbrugia il cor de l' orgogliosa e altera.

**Asmodeo:**

Et io vo dietro lei con tal destrezza,  
 Che me non vegga, e pur senta il veleno,  
 Ch' hor hor le spargerò fin dentro a l' alma.

**Cipriano:**

Come farai?

**Asmodeo:**

Donna d' età matura  
 Fingerò, ch' io mi sia grave di senno;  
 E sott' ombra di ben, sotto 'l mantello  
 De l' honestà, farò, ch' ella consenta  
 A un picciol moto, e di quel moto al fine  
 Mi servirò per adescarla in tutto.  
*(Asmodeo si reca al secondo palco)*

**Cipriano:**

Ove sei gito? Ascolta ...

**Asmodeo:**

*(appare travestito da vecchia)*

O bel cervel da Mago!

Non mi conosci?

**Cipriano:**

O gran potenza di Tartarei Numi.

**Asmodeo:**

Già sperar puoi, già creder puoi di certo,

Che quest'habito mio, questo mio volto

Ingannerà la semplice donzella.

**Cipriano:**

Non ritornar, se vincitor non torni.

**Asmodeo:**

Vincitrice vuoi dir, ch'io donna hor sono.

**Cipriano:**

Vinci, e vinci in quel sesso, che ti piace!

*(esce)*

**Asmodeo:**

*(a Giustina)*

Donzella, se l'honor di Dio t'è caro

Quant'esser deve, e la salvezza altrui,

Fermati meco amorosetta alquanto:

Ch'io vuò teco trattar d'alcune cose,

Che di scrupoli ogn'hor noiosi, e gravi

M'empiono il core, e la dubbiosa mente;

Né scioglièr posso da me stessa i nodi.

**Giustina:**

Hor io mi fermo, et i tuoi dubbii attendo.

**Asmodeo:**

Sotto suggello di segreto, o figlia,

Voglio scoprierti'l mio cor.

Da che conobbi, figlia, il bene, e'l male,

Ogni piacere human tanto mi spiacque,

Che per ogni canton voluto avrei

Sparger semi di pianti, e di tristezza:

Ma, perché no'l potea, mesta, e stizzosa

Mi ritenea ne la paterna casa

Sempre ristretta, e a gl'occhi altrui mi tolsi.

**Giustina:**

Così fatto avess'io; che maggior pace

Goduto avrei dentro quest'alma, e forse

Stata sarei più dal cader lontana.

**Asmodeo:**

Crebbe con gli anni il mio primo pensiero

Tanto, ch'al fine a Dio m'offersi in voto.

**Giustina:**

Ti pentisti del voto?

**Asmodeo:**

Intendi, e taci.

Chi potrà dir giamai le gran battaglie,

Che mi mosse il nemico all'hor, che'l sangue

Bolliva ne la mia più verde etade?

Così vissi molt'anni; e quando al fine

Pace sperai,  
Caddi in più fieri, e perigliosi assalti.

**Giustina:**

Ma che maggior battaglia al cor ti nasce  
In questa età?

**Asmodeo:**

Non son d'amor questi gran moti, o figlia;  
Ma di spirito invisibil, ch'al mio petto  
Mormora,  
Scovre il mio error, che non riceve emenda.  
Che giova al Ciel, che tu conservi intatto  
Quel fior, ch'intatto non può far mai frutto?  
Non par, che sia la vergin, di natura  
Ingrata figlia, che  
Ne lo sterile suo seno  
La natural succession distrugge?

**Giustina:**

Bella proportion, che mette in donna  
Semplice, ch'abbia voglia d'esser casta,  
L'obbligo ch'hanno i cieli, e gli elementi  
Di mantener, e fecondare il Mondo.

**Asmodeo:**

Quel, che dunque per tutte è sì gran colpa,  
Sarà virtù per noi?

**Giustina:**

Sarà! Che Cristo ...

**Asmodeo:**

*(interrompendola)*

Ma disse pur costui, ch'era assai meglio  
Aver sposa nel sen, che fiamme al core.

**Giustina:**

Dunque vergine sia, chi non s'abbruccia.

*(duetto)*

**Asmodeo:**

Sterile pecorella si divide  
Dal caro gregge, et al macel vien tratta:  
Ma chi la mandria ogn'hor d'agnelli accresce,  
Co'l suo dolce pastor vive, et invecchia.

**Giustina:**

Questa non è ragion, ma son lusinghe,  
Ch'allettar ponno il senso: e non conviene,  
Che'l viver l'huom da gli animali apprenda.

**Asmodeo:**

Ma è gran felicitade aver nel seno  
Un pargoletto figlio.

**Giustina:**

Tu corri al peggio: e quant'io più mi sforzo  
Risensarti più par, che'l senno perdi.

**Asmodeo:**

Sogna la notte l'huom quel, che'l dì pensa!  
Ma che certezza abbiam de l'altra vita,  
Figlia? e chi sa, se, morto il corpo, muore  
Anch'in noi l'alma?

**Giustina:**

Ah, non dir questo, o donna;

Ch'è gran temerità!

**Asmodeo:**

Chi mi convince?

**Giustina:**

La legge, et il Vangelo.

**Asmodeo:**

E se son questi  
Solo incentivi al ben? perch'altrimente  
Ogni huomo incorreggibile sarebbe,  
Se non temesse il mal de l'altra vita.

**Giustina:**

Dunque mente il Vangelo, e mente Cristo?

**Asmodeo.**

Non mente già, chi co'l mentir fa bene.  
Così potrebbe ancor dirsi.

**Giustina.**

*(irata)*

Di chi?

Scelerata femina ...

E chi sa ancor, se sotto questa gonna  
Alcun mostro infernal s'asconde, e serra?  
Ahimè sento la puzza, e odoro il lezo  
De l'eterna prigion del cieco abisso.  
Non vuoi dir, chi tu sei?

**Asmodeo:**

Son quel, che fui;  
E, se potrò mutarmi, sarò peggio.

**Giustina:**

Conosci'l valor tuo, quanto sia nullo.  
Oserai più tentarmi?

**Asmodeo:**

Ahi, maledetta  
Donzella, e maledetto il luogo, e'l tempo,  
Dove, e quando ti vidi, e dirò peggio.

**Giustina:**

Ulula, quanto vuoi; che questi accenti  
S'accordan ben co' vostri eterni pianti.

*(la vecchia sparisce; intanto, altrove si discute)*

**Aglaide:**

Dal nostro Imperator mortale editto  
Poc'anzi è giunto, e formidabil tuona,  
Che più n'ùn pubblicamente ardischi  
Cristo adorar, né predicarlo altrui.  
E già ruote, e tanaglie, et altri ordigni  
S'apparecchian di morte acerba e cruda.  
Ancor ch'ella si muora, e stia sotterra,  
Io l'amerò fredd'ombra, e poca polve.

**Sofronio:**

Se la parte immortal di lei tu honori,  
Mal fai; ch'ella ne l'alma empia rinchiude  
Sol crudeltade, e natural fiera:zza:  
Ma s'ami la beltà, che fuor traspare,  
Morendo lei, di che tu resti amante,  
Se co'l morir si perde ogni beltade?

**Aglaide:**

L'immagine di lei, ch'ho viva al core ...

**Sofronio:**

*(interrompendolo)*

Dunque t'appagherai di questa imago,  
Quando'l resto di lei sarà sotterra;  
Ché bramar non potrai ceneri, et ossa.

**Aglaide:**

Bramerò, che quell'ossa, e quella polve  
Un'altra volta si richiami in vita,  
E'l desío disperato  
Farò mai sempre il mio dolor più intenso.  
Così pietosa madre, che l'imago  
Ch'abbia fatto scolpir del figlio morto,  
Ama il ritratto, e giorno, e notte il mira:  
Ma gli occhi stessi nel mirarlo, ogn'ora  
Spargon lagrime amare, perché l'Alma  
Ne la parte miglior, ch'ha già perduta,  
Sempre s'interna, e mai non trova pace.

**II.<sup>a</sup> SITUAZIONE: ULTIMA TENTAZIONE E CONVERSIONE DI CIPRIANO**

*(scena prima)*

**Asmodeo:**

Che vuoi, ch'io dica più? caddi al più fiero  
Assalto, ch'ella al fin mi riconobbe  
Per segreta virtù, ch'al cor ritiene;

**Cipriano:**

Che sogni, e che novelle  
Stai raccontando? et io pur da buon senno  
Perdut'ho'l senno a trattenermi teco;  
Vuoi ritrarti, vil bestia?

**Asmodeo:**

Hor basta,  
Apparecchiati, Mago, che costei  
Talmente sarà tua, che nulla forza  
La ti potrà giamai toglier d'appresso.  
*(fra sé)*  
Avrà lei senza lei l'ingordo amante:  
Farò, che si trasformi un nostro spirto,  
E di lei prenda il natural ritratto.  
Questa finta donzella avrassi il Mago.  
*(rivolto al nuovo simulacro)*  
Vediam, se nel parlar somiglia a lei.

**Giustina finta:**

Tanto dirò, tanto farò, che al fine  
Persüaso ne resti: ché se al volto  
Santità mostro, ho pur quel doppio core,  
Ch'ebbi mai sempre, e saprò far del nero  
Bianco, e vermiglio.

*(rivolta a Cipriano)*

Dal primo sguardo, ch'indirizzasti a gli occhi  
Miei, che da gli occhi andò a ferirmi'l core,  
Mi risolsi d'amarti.

**Cipriano:**

Nobilissima donna, e potea mai  
Sperar sì gran mercé, favor sì degno  
Dal magnanimo tuo ritroso core?  
Ma darmi almen dovevi un picciol segno.

**Giustina finta:**

Far ciò non vollen: e la ragion fu questa;  
Che donnesca beltà, ch'al primo assalto  
Si dà per vinta, assai si scema, e perde.

**Cipriano:**

*(sospettoso)*

Non conobbe Asmodeo, quando pria venne,  
Quell'ardente desio, ch'avevi al core?

**Asmodeo:**

Perché tante dimande, e tanti dubbi  
Stai proponendo? hai forse alcun sospetto  
Di tradimento? e puoi pensar, ch'a un Mago  
Tanto nostro fedel debba l'Inferno  
Mostrarsi infido, e tesser qualche inganno?

**Cipriano:**

Non temo da buon senno: è ver ch'Amore  
Sempre è pien di paura, e di sospetto.  
Un sol dubbio mi resta.

**Asmodeo:**

Ancor vaneggi?  
Non so, come costei non ti disami.

**Giustina finta:**

Vuò che disami un, ch'ho scolpito al core?

*(terzetto)*

**Cipriano:**

Ti veggio alquanto scolorita in viso;  
Né quella leggiadria dimostri in fronte,  
Ch'io vi trovai poc' anzi; e non ti copri  
Con quelle vesti pretiose, e rare,  
Che fean la tua beltà parer più bella.

**Demonio maggiore:**

Vedi, che scropoloso, e freddo amante:  
Anzi mi par, ch'Anatomista sei,  
Ch'essaminando vai membro per membro  
Quest'infelice, e semplice donzella.

**Giustina finta:**

Scolorita mi fa quel gran sospetto,  
Ch'ho dentro al cor, che non si scopra al fine  
La mia poca honestà.

**Cipriano:**

Altro dubbio non resta al mio pensiero.  
O Giustina, o dolcissima Giustina!

*(tentando di afferrarla)*

Il vento abbraccio, et il mio ben non veggio.  
Dormo, o vaneggio?

*(rivolto ad Asmodeo)*

Scopri, scopri, malvagio, homai l'inganno,  
Ch'ordiste contro me; perch'io conosca

L'empia vostra Natura; et onde avviene,  
Che tanto contro voi possa Giustina,  
Ch'anco co'l nome v'atterrisce, e caccia.

*(solo)*

O rubello del ciel mago infelice  
Che fai? che pensi hor, che del proprio danno  
Avveduto ti sei? perché non fuggi  
Da te? perché di te non prendi horrore,  
Ché, quant'è in te, tutt'è disgratia, e morte?  
Occhi miei, tocca a voi scovrire al Mondo  
Con lunghi pianti amari  
L'inconsolabil duol, ch'al petto ascondo.  
Piangete? che co' mostri horrendi, e strani  
Del cieco Abisso ogn'hor congiunto fui.  
Piangete la cagion d'ogni mia colpa,  
Che non sapendo il vero Dio giamai,  
In sua vece adorai metalli, e pietre.  
Deh, se sapessi, o cara mia Giustina,  
Quant'è mutato in miglior tempre il core,  
Non avresti più horrore  
Di vedermi; e s'amante esser ti spiacque  
D'un scelerato, e temerario Mago,  
Saresti d'un pentito peccatore  
maëstra, e guida.

*(appare Giustina, quella vera)*

**Giustina:**

Nel sacro fonte  
D'ogni passata età l'error s'annulla;  
E l'huom quasi a le fasce  
Ripiglia l'alma sua pura, e fanciulla.

**Cipriano:**

Perché?

(duetto)

**Giustina:**

Ch'in Cristo all'hor muore, e rinasce.

**Cipriano:**

Scriss'io di propria man, ch'esser dovevo  
Sempre soggetto al Re del cieco Abisso.

**Giustina:**

Altri affisse il Chirografo su'l legno,  
E lo tolse di man del tuo nemico.

**Cipriano:**

Scritt'è co'l sangue mio.

**Giustina:**

Cancellarassi  
Hor hor co'l sangue del figliol di Dio.

II.<sup>a</sup> SITUAZIONE: DEL MARTIRIO

*(scena seconda)*

**Aglaide:**

Ardirai pur, Sofronio, opporti a questo  
Novo furor, che nel mio cor s'accende?  
Dirai, che non debb'io svenar quell'empio  
Mago con queste man'? succhiar quel sangue  
Con queste labra, e veder con quest'occhi  
Languir, morir colei, ch'a la mia vita  
Ha dato tante, e sì penose morti?

**Sofronio:**

Taccio; ché troppo è il tuo giuditio oppresso

Da questo novo, insolito furore  
D'ingeloso, e rifiutato amante.

**Aglaide:**

*(come rapito dal suo furore)*  
Ah scelerato Mago, hor forse, ch'io  
Piangendo sto la mia crudel ventura,  
Tu godi, tu festeggi, e forse al seno  
Stringi quel ben, ch'io di toccar fui 'ndegno.  
Viver potevi ben, cruda donzella,  
In pace senza me: ma ch'altri vegna  
Apena amante, apena conoscente,  
E con un cenno sol ti vinca, e opprima?  
Che val questo dolor? che giovan questi  
Ardenti miei sospiri? ira, e dispetto  
Creschi nel petto mio, che sol s'appaghi  
Di crudeltade, e sol vendetta agogni.  
Tacerò? Soffrirò? scioglierà Morte  
Quest'empio nodo; e a' vostri brevi amori  
Succederan lunghissimi martíri.  
*(compare Giustina)*

**Aglaide:**

*(molto adirato)*  
E potrai tu soffrire  
Ne la tenera tua crescente etade  
I penosi tormenti,  
Che tosto hai da sentir, se non ti penti?

**Aglaide:**

Battete quella bocca empia, e malvagia;  
Pungete quella lingua.  
Mettete in punto i più crudeli ordigni  
Di stratii e di martir', perch'ella muora!

**Sofronio:**

Gentilissima giovane l'impero  
Del mio Signor mi spinge, ove men voglio,  
Che la sentenza capital poc' anzi  
Ratificò contro te stessa, e'l Mago,  
E comandò, ch'io sovrastassi l'opra.

*(eventualmente recitando, prima del duetto cantato:)*

**Giustina:**

Amico, non temer; fa' ciò che vuole  
Contro di noi l'imperiale editto;  
e benché i martir' suoi Cristo difenda  
T'alhor dal foco, e dal furor de' mostri,  
Pur quando al fin si viene al ferro, e al taglio,  
Cade il fedele, e giunge a l'ultim'hore;  
Perché co'l ferro estinto  
Fu l'istesso Signor, per cui si muore.

*(duetto)*

**Cipriano:**

E qual più lieta sorte,  
Che render sangue a chi ti diede il sangue:  
Signor, che fai? perché sensibilmente  
L'alma mi rubi? al ferro, al ferro amici:  
Svenate questo corpo, pria che l'alma  
Da sé sen fugga a le dolcezze eterne.  
*(muore)*

**Giustina:**

All'hor tolse da noi  
Il timor de la morte, e per sé'l tenne,  
E l'invitto valor, ch'egli avea seco,  
Al nostro cor sensibilmente impresse.  
Così'l secondo Adamo

Formò la Chiesa; e donde l'osso tolse,  
Carnè supplì, sì che'l timor, ch'egli ebbe,  
Fu timor del cor mio,  
E l'ardir, ch'ho nel petto, è ardir di Dio.  
Però devota al mio Signor m'inchino  
Con ambe le ginocchia, e'l colpo aspetto  
Senza tema, e sospetto,  
Colpo mortal, che partorir dé vita.  
(muore)

### [primo epilogo]

#### Amore e Morte:

Spiriti custodi un tempo di Giustina,  
E del compagno, et hor difesa, e scudo  
De le reliquie lor sagrate, e sante:  
Felice coppia di sinceri amanti,  
Che co' corpi, e con l'alme  
Sempre sarete in terra, e in cielo uniti:  
Et un medesimo giorno  
Ad ambidue sarà sacro, e solenne.

Je jure par ce sortant du corps de cette  
creature de lui faire une fante au dessus  
du cœur de la longueur d'une grande croix  
de la largeur d'une croix et d'écarter la quelle  
fante sera sanglante et ce demain vintresme  
de may a six heures apres midi avec le paradis  
et autres biens que paradis et autres seront sur  
leur ouestemps en la mesme maniere que  
plus seinte et garnie ce que leusieur seigneur  
beherit en promes de faire avec leur compagnie  
pour signe de leur notie sur ce registre en  
l'eglise de ste croix fait le 29. mai 1729  
Asmodeo

Patto redatto, sottoscritto e firmato dall'arcidiavolo Asmodeo.  
Da manoscritto datato 1729, Biblioteca Nazionale di Francia,  
Parigi.

# GIUSTINA - EX OSSIBUS

dramma spirituale  
in musica

ideazione drammaturgica  
di Stefano Tomassini tratta da:  
*Thesaurus in Terra*  
*Sacra Rappresentazione*  
di Claudio Saltarelli (2001)

Situazione III<sup>a</sup>



III.<sup>a</sup> SITUAZIONE: AVANTI LA BATTAGLIA  
(scena unica)

[tempo indefinito, luogo mentale]

*Dopo una breve introduzione musicale, un forte e bianco fascio di luce a forma di cono illumina dall'alto, nella più totale oscurità, un povero giaciglio dove riposa Giustina.*

**Coro:** (da alti spazi)

Giustina!

Giustina!!

...

**Cipriano:** (studiando una strategia)

Tu sogni ed erri, bella Giustina:  
conosci bene la mia voce scavata  
dal sorso della notte, dal desiderio infante;  
non sono altri che la tua coscienza;  
colei che ti suggerisce la via. Capisci?  
Tu sogni, Giusta che sei di nome,  
ma questo sogno ti sarà rivelazione  
perché io ti parlo, ed io solo sono nel giusto,  
e quello che vedrai si paleserà.

**Giustina:** (disorientata)

Che parole sono le tue?

Non le capisco.

Dimmi! Chi sei?

**Cipriano:** (suadente)

Il mio nome è "vita vera"!

E la vita mia entro te

è necessaria come il respiro,

la luce del giorno che muta,

ascende e discende come vita, morte;

la mia parola è il gorgo gaudente

dei pensieri fluenti dalla ragione,

il ruscello che s'insinua lambente,

il lavoro del tarlo paziente.

Sei tu il mio respiro arcano!

Io solo che abito i tempi mentali,

gli arcani fluidi cosmici, io solo,

figlio dell'eccesso, posso conoscere,

assaggiare i tuoi intendimenti

dal profondo della loro nascita e ... mutarli.

Sono l'inviato dell'Amen, il Vivente.

(un tuono orrendo squassa il tempo)

**Giustina:** (apparentemente indifesa)

Non sono che una piccola voce

nell'infinito del cosmo; le tue parole

mi fanno paura: non so se t'ho

generato, se tu sei me, se sono io te.

Non sono capace di nulla,

so solo cosa è bene e cosa male.

Vuoi che te lo insegni?

**Cipriano:** (convincente)

L'ho insegnato io a te, dimentichi?

...

(come impazientendosi)

Seguimi! Conosco già la tua fine,

vuoi conoscerla anche tu? (G. fa un cenno col capo)

*(alzando il braccio addita, come a comando, una sorgente di luce)*

Guarda! È il lago di luce:  
contiene e raccoglie i sospiri,  
i pianti e i deliri dell'umanità.  
Quando questo stagno rosseggerà  
del sangue dell'innocenza, solo allora  
la salvezza illuminerà il giorno.  
Vuoi questo?

*(invitandola ad avvicinarsi ai bordi della luce,  
come fosse un pozzo)*

*(come furioso)*  
Non parli!

*(Cipriano, ancora una volta, alza il braccio  
e comanda che il gorgo si faccia visibile sulla  
perversione degli uomini che contiene)*

*(sempre più sconvolto)*  
Giustina!,  
... Vieni spiro!!!! ... *(come invocando)*

**Gli Armigeri - Coro:** *(freneticamente divampando; veloce e ritmico)*

Romba,  
romba la terra,  
freme e vacilla,  
d'impeto sibila:  
coraggio intrepidi!  
Arma arma,  
serra serra,  
sprona sprona;  
dal fremente  
roteare d'alabarda

copiosa sgorgherà  
d'acciaro nemico stilla!  
Su coraggio,  
fratelli coraggio;  
la pugna rinserra  
copiosa stilla.  
Romba,  
romba la terra,  
freme e vacilla,  
arma arma,  
serra serra,  
sprona sprona!!

**Filagato:** *(infervorato, prendendo la parola)*

Io, Filagato, benedico  
i vostri santi intenti.  
Fratelli in Dio,  
il turpe male  
sarà sconfitto.  
Sempre più  
il demonio temerà  
le nostre vittorie;  
osteggerà gli intendimenti  
ma noi ferrei, ferrei  
proseguiremo nei passi  
segnati dalla fede.  
Io stesso  
farò più grande  
il nome di Dio:  
sarò a Costantinopoli,  
inviato per unire  
il nostro allo sforzo  
dei confratelli orientali.  
La forza di Dio sia con voi.

*(ancora una volta alzando il braccio, Cipriano  
immobilizza gli astanti come in un quadro ed interviene)*

**Cipriano:** *(come in cattedra)*

Quell'uomo che hai veduto,  
ha nome Filagato, sarà a capo  
della cristianità, verrà poi schiacciato  
e allontanato dal trono di Pietro;  
ma, quell'uomo, ritroverà i tuoi resti mortali.  
*(apprensivo)*  
Dimmi, dunque, quale la decisione?  
Dove cade la scelta: su luce o notte?

**Giustina:** *(ferma e convinta, dolcemente ispirata)*

Non so se tu nasci dai miei pensieri.  
Non ti conosco, ho visto le brutalità  
del tuo gesto, il male che ti circonda.  
So la potenza del mio Signore,  
non la potenza dell'oscurità.

Ho un breve tempo da spendere,  
lo sento.

**[Roma, vivente Giovanni Filagato antipapa, 997/8]**

*La scena si ribalta sulle ultime parole di Giovanni Filagato (già divenuto con l'astuzia papa)  
che, è tornato dall'Ambasceria tenutasi in Costantinopoli.*

**Filagato:** *(rivolgendosi a Crescenzo)*

Dunque siamo in pericolo ...

**Crescenzo:** *(ribattendo)*

Notizia azzardata ...

**Filagato:** *(cercando di conoscere il pensiero di C.)*

Non è Gregorio  
uomo da sottovalutare,  
badate, console!

**Crescenzo:** *(convinto)*

Roma è sicuro rifugio.

**Filagato:** *(puntualizzando)*

No!, Roma è sede papale!  
Questo fa la differenza!

**Crescenzo:**

E il Padre Santo che pensa?

**Filagato:** *(avvicinandosi a C. con nascondimento, come tramando)*

Dobbiamo assicurarci  
che le terre siano sorvegliate.  
Nessuno dovrà mettervi piede.  
Badate ..., nessuno!

**Crescenzo:**

Nessuno?

**Filagato:** *(certo)*

Questa è la consegna!

*(iniziano ad entrare i Prelati, lentamente prendono posto)*

**I Prelati:**

*-voci leggere ed incomprensibili si rincorrono-*

**Crescenzo:**

Dimenticate forse  
i nostri accordi?:  
... alla pari!

**Filagato:** *(annuendo)*

Sì!  
Alla pari!

**Crescenzo:**

E sia;  
quel che è detto  
è detto e nulla più.

**Filagato:**

Or mettiamo a riparo  
le idee e ... fra noi ...  
silenzio!

...

*(rivolgendosi ai prelati in tutt'altro atteggiamento)*

Fratelli, la nostra  
è stata la giusta scelta.  
Noi siamo qui  
per invito del Cielo.

**I Prelati:**

*-bisbiglii indistinti-*

**Un Prelato:** *(intervenendo)*

La certezza ci accompagna  
nelle decisioni, questo sì,  
ma pericoli striscianti non  
abbandonano questi luoghi;  
anzi!

**I Prelati:** *(fra loro, anche sulle successive parole)*

Sì, sì.

Vero, vero.

*-altre voci indistinte vi si uniscono-*

**Un Prelato:**

Come scamparne?

**Filagato:** *(intervenendo sugli altri)*

A cosa alludete?

*(con certa foga ed irritazione, scadendo come esclamazioni le parole)*

Volete forse insinuare che

vi rimangiate! le parole!

d'appoggio! al disegno! di stato!

*(malleabile, con tono carezzante)*

Quel che è fatto ... è fatto.

Non credete? ... Dio vi guarda!

**I Prelati:** *(lontani sussurri)*

Come, come ...?

Cosa, cosa ...?

**Un Prelato:** *(ribattendo quasi con soggezione)*

Sì, certo.

Anche Costantinopoli,  
per bocca mia,

appoggia il vostro  
operato. ... Tuttavia ...

**Filagato:** *(sicuro)*  
Tuttavia ...? Dite!

**Un Prelato:**  
Tuttavia mi rimane un'ansia  
di fondo: ... Gregorio.

**Filagato:** *(sorridente, come a beffeggiarlo)*  
Un'ansia ...  
E facciamola svanire  
con le assicurazioni  
del console. ... A voi,  
fido Crescenzo.

**Crescenzo:** *(energico e rassicurante, rivolgendosi anche al sinedrio)*  
I confini sono guardati a vista!  
Gregorio non avrà coraggio  
d'oltrepassarli e per Ottone  
abbiamo in serbo una più  
bella sorpresa: un'alleanza  
che lo scalzerà dal trono!!  
L'urbe è con la Chiesa!

**Filagato:** *(paterno e poi ispirato, lirico)*  
Vi siete rinfrancati? Or silenzio ...  
Padre,  
fa'!, fa'!! che maturi ogni intento,  
ogni umano orgoglio sia schiacciato  
dal tuo braccio possente.  
Ci porge soccorso  
il sangue dei martiri

che noi riporteremo alla gloria,  
alla luce del giorno per  
berne il raggio vivificante.  
Costantinopoli ci segue,  
Roma ci spalleggia,  
l'Oriente ci affianca  
e i suoi santi martiri  
dissotterreremo in  
un'unica lode a Dio.

**Un Prelato:**  
Giustina è trattenuta dalla terra di Roma.

**Filagato:**  
Sia essa e guida, e sentiero.

**Un Prelato:**  
Un messo chiede  
d'essere introdotto.

**I Prelati:** *(stupiti)*  
Chi? Chi?  
Un messo, un messo ...

**Filagato:** *(energico)*  
Che entri!

**Un messo:** *(entrando impaurito si getta ai piedi di F. baciando la veste)*  
Pace e unità!,  
Padre Santo.

**Filagato:** *(irritato)*  
Parla!

... Chi ti manda ...? ...

**Un messo:** *(tremante)*

Porto ... questo motto.

*(mentre un cupo silenzio è calato, srotola una pergamena)*

Noi, Gregorio, legittimo

ed unico pontefice di

Santa Romana Chiesa ...

**I Prelati:** *(interrompendo rumorosamente)*

Serpe, serpe

**Filagato:** *(intervenendo flemmamente)*

Silenzio, fratelli; ... ascoltiamo.

*(facendo un cenno con la mano al messo per farlo continuare)*

*(da lontano rumori)*

**Un messo:** *(riprendendo più scosso di prima)*

... qui andiamo a dichiarare,

testimone Iddio, l'usurpazione

del santo soglio romano a noi

appartenente e, con questa nostra,

scomunichiamo in perpetuo colui che

si fa chiamare illecitamente Giovanni,

il patrizio Crescenzo e tutti i loro

perfidi seguaci. A costoro in eterno morte!

Dato in ...

**I Prelati:** *(sottolineando l'orrore del pronunciato)*

Fuori, fuori ...

**Filagato:** *(improvvisamente, come folgore, con maggiore coraggio)*

Fratelli!!!

Ecco la risposta

a questo affronto:

morte, morte, morte!

**I Prelati:** *(approvando esultanti, anche insieme a F.)*

Morte!, morte!,

e morte sia!!

**Gli Esultanti - CORO maschile -:** *(da dietro il palco)*

Presto, presto;

avanti, avanti;

Roma è nostra.

Viva Gregorio!,

a Gregorio

vincitore

lunga vita!

A morte Giovanni!!

**Crescenzo:** *(allarmato)*

Queste voci!!

**Filagato:** *(sommesso)*

... nulla ha retto!

È la fine ...

**Una voce:** *(frettolosamente)*

Le milizie d'Ottone

sono comparse dal nulla:

s'avvicinano sempre più.

**Gli Esultanti:**

A morte Giovanni!

**Filagato:** *(sconvolto)*

Venerabili fratelli,  
... sogni, sogni ...  
Luce e benedizione  
apostolica a voi ...

**Gli Esultanti:** *(sempre più vicini)*

Fionda! Fionda!  
Atterra! Atterra!  
Viva Gregorio!,  
a Gregorio  
vincitore  
lunga vita!  
A morte Giovanni!!

*(tutti fuggono disperati)*

IV<sup>a</sup> SITUAZIONE: DOPO LA BATTAGLIA

*(scena unica)*

**[Roma, dopo la vittoria di Gregorio e Ottone, 1000/1]**

*Introduce la musica al nuovo momento, ad un giorno che si sta facendo.*

*Dopo l'arrivo della Nutrice si apre la scena sulla quotidianità di Filagato; collateralmente si svolge la scena tra il bianco angelo Eyael e Giustina. Mentre la Nutrice accudisce il Filagato che non ha più ragioni di vita e cerca di consolarlo in un quadro dei fatti del tutto quotidiano, una cerchia di piacentini tenta di farsi ammettere alla presenza dello stesso Filagato per poter ottenere i resti della santa.*

**Eyael:** *(entrando in scena)*

Dammi la mano Giustina.

**Giustina:** *(ingenua)*

Dove mi porti?

**Eyael:** *(accarezzandole la testa)*

T'ho sempre seguita figlia,  
da lontano t'ho guidata,  
t'ho vegliata piccola mia.  
Abbi fiducia: seguimi e guarda.

**Giustina:** *(luminosa)*

Sono fiduciosa. Dal tuo  
sguardo assorbita: eccomi,  
figlio del Cielo.

**Eyael:** *(dolce)*

Vieni: la mia via porta dritta alla Luce.

**Giustina:** *(infervorandosi)*

Oh io vivo di luce come l'erba del colle ...

**Eyael:**

Seguimi!

*(entra in scena la Nutrice, senza badare troppo a Filagato)*

**Filagato:** *(sentendola rassettare)*

Dunque siete giunta!  
Benedetta testarda...

**La Nutrice:** *(raggiante nelle risposte)*

Sì, eccomi Padre.

**Filagato:** *(cupo)*

Non sono più padre a nessuno.

**La Nutrice:**

Come debbo dunque chiamarvi?  
vecchio brontolone!  
... Non rispondete? ...  
Allora mi toccherà  
fare come mi pare!

**Filagato:** *(sicuro)*

Come fate sempre, del resto.

**La Nutrice:**

Ecco!  
Vi torna la favella,  
quando volete.

**Filagato:**

Che fate?  
Che mugugate, vecchia dispettosa?

**La Nutrice:**

Oggi è giornata d'udienze.

**Filagato:** *(irritato, poi scosso)*

Che? Non ricevo alcuno.

**La Nutrice:**

O riceverete ... riceverete ...

**Eyael:**

Vedi: la povertà umana e il male si sono  
riversati quanto un fiume in piena su  
quell'uomo che li bramava.  
Ora il mondo non lo conosce più, il corpo  
è mutilato, ma lo spirito salvo perché

in questi anni si è ravveduto, si è piegato.

**Giustina:**

Ho tanta compassione.

**Eyael:** *(come svelando un mistero)*

E lui ne ha avuto di te!

**Giustina:** *(sorpresa)*

Come?

**Eyael:** *(facendo segno verso il lago illuminatosi)*

Aspetta, guarda.

Ricordi questo lago della tentazione

che hai respinta?

Ora è vinto di rubro

e il rubro è la fine di tutto.

**Giustina:** *(confusa)*

... Sì, quell'uomo ... quell'uomo.

**Eyael:**

Ricordi? Qui sei morta, ti disse;

e qui rivivi, aggiunge il Cielo.

Quell'uomo ha ritrovato i tuoi resti mortali

e li ha custoditi.

**Filagato:** *(pensieroso e malinconico, poi con rassegnazione)*

Cosa è mai questa vita:

non ho forse già pagato

per le mie colpe? Perché

non posso morire e rivedere

l'ombra del fato che corre

sul giorno e lo rapisce e ne

fa notte? Perché non posso?

Prendimi Dio!!

**Un messo:** (*irrompe di fretta*)

Scusate signori!  
gente bussava all'ingresso:  
una delegazione da Piacenza.

**Filagato:** (*incuriosito*)

... Piacenza ...!?  
Che tempi lontani ...  
(*cambiando atteggiamento*)  
E che vogliono?

(*entra la delegazione piacentina*)

**I Maggiorenti:**

Padre Santo! Salute!

**Filagato:** (*malamente*)

Chi siete?  
Cosa volete?

**Uno:** (*facendosi forza*)

Padre, Piacenza vi segue.  
E noi abbiamo seguito il vostro  
cammino fino a voi.

**Filagato:** (*con un'esilissima voce*)

Il mio è stato un cammino di lacrime!

**Un'altra:**

Voi potete molto per noi!

**Filagato:** (*come un soffio tenue e leggero*)

Cosa può un uomo senza vita

e, peggio, senza spirito.

**Un'altra:**

Noi sappiamo le vostre amare venture,  
ma conosciamo anche grandi meriti.

**I Maggiorenti:** (*con impeto*)

Sappiamo di Giustina!

**Filagato:** (*improvvisamente interessato*)

Cosa conoscete di costei che venerate?

**I Maggiorenti:** (*con peso*)

Piacenza ci ascolta!  
l'ara, la nostra preghiera  
sono spogli aneliti senza  
colei che ci è tramite.

**Una, poi tutti:** (*azzardando*)

La sappiamo presso di voi,  
Padre Santo.

**Filagato:** (*sommessamente inebriandosi*)

Ne domandate i resti.  
È stata il mio appoggio ...  
Ma qualcosa mi spinge dal Cielo  
a concedervi quel che chiedete.  
Menate Giustina là dov'è amata!!

**Giustina:** (*intervenendo come spirito*)

Vorrei essere un soffio leggero...  
... un alito sfuggente  
stentato dall'ardore del vento,

assorbito dagli anni, ignorato dall'ora,  
sempre vivo, sempre bambino.  
Sì!!

Vorrei essere un alito di vento.

**Giustina e Filagato:** (*insieme ispirati*)

Vorrei con quell'aria  
sfogliare i capelli!,  
baciare le fronti!,  
asciugare i pianti!!,  
leggere i sogni!!,  
capire gli occhi ...

**Giustina:**

...essere un alito di vento,  
carezzare le foglie,  
trattenerle nell'ultima caduta.

## **EPILOGO**

**Eyael:**

La pietra non è più pietra ...  
Noi, uomini di sempre e da nulla;  
noi, nuovi vigilanti, abbiamo finito per  
non ascoltare più: l'assenza si è ritirata  
dal nostro mondo di rumore; l'angelo  
della speranza e della consolazione si  
è allontanato in punta d'ali, silenzioso:  
e nessuno ci ha badato.

False parole. Il denaro si è mutato nel corpo  
dei nuovi messaggeri: può persino prendere forma.  
Tutto nuovo? No!: nuove alchimie, non altro;  
i giorni sono gli stessi.

Oggi, come sempre, si scrive l'arcano del male, solo con  
altra penna, pur sempre bagnata nell'inchiostro dell'astuzia.

È indaco!, non ha più colore questo mondo, non ha  
più tempo questo tempo, non ha più luce questa luce:  
qualcuno ne rubasse un po' per dar fiato al nostro affanno nascosto.

Questo spazio senza spazio, senza fondo, né inizio, o fine,  
senza immensità....

# GIUSTINA - EX OSSIBUS

dramma spirituale  
in musica

ideazione drammaturgica  
di Stefano Tomassini tratta da:  
*Oratione della Pestilenza*  
di San Cipriano,  
nella traduzione di Tomaso Contarini (1577)

Situazione IV<sup>a</sup>



*Nota: fra parentesi le parti omesse.*

(I. Ragioni e motivi della scrittura)

*(Affine dunque che sia domata, e vinta la dapocagine delle nostre timide, e delicate menti, ho giudicato secondo la mediocrità del mio ingegno essermi necessario far appresso di voi il presente sermone pieno di spirito.*

Percioché colui, che dimora sotto la militia di Dio, e che abita negli alloggiamenti Celesti deve ricognoscersi, avendo già cominciato a sperar le cose divine, acciochè)

***non sia in noi alcuna sorte di spavento, né alcuna tardanza nelle tempeste, nelle tribolazioni di questo mondo.***

***Percioché colui teme la morte, il quale non vuole andare a Christo.***

(II. Vita dell'uomo)

***È assediata, e circondata da ogni parte la mente dell'huomo dalle tentazioni del Demonio, apena può constatar, e resister ad una sola. Se l'avaritia è sospinta, s'inalza la libidine; se la libidine è raffrenata, succede l'ambitione; se l'ambitione è superata, l'ira s'inaspera, la superbia si gonfia, la gola ci diletta, la invidia disoglie la concordia, la concorrenza rompe il nodo dell'amicitia.***

*(Si travagliano alcuni, che la infirmità di questa pestilente stagione equalmente avvenga a' nostri, come a' gentili; e che sia universale a tutti, quasi che il Cristiano abbia creduto a questo fine esser creato, che libero dal contagio delle tribulationi goda felicemente questo mondo, e questo secolo, e non sopportando tutte le adversità sia riservato alla futura letitia.*

*Fin che siamo in questo mondo siamo congiunti con tutto il genere humano per equalità della carne. Per tanto mentre questo corpo corruttibile, e mortale si vesta, e riceva l'incorrutione, e l'immortalità, e lo spirito non vada a Dio Padre, tutti*

*gl'incomodi della carne sono a noi communi con gli altri buomini.)*

(III. Elogio del combattimento)

*(Tutte queste percosse non ci deono esser offese, ma contese, né deono render debole la fede del Cristiano, ma piu tosto deono demostrar la sua virtù nel combatter, dovendosi disprezzar ogni ingiuria de' mali presenti, per speranza de' beni futuri.)*

**Se non precederà il combattimento, non potrà succeder la vittoria.**

**Il contrasto nelle cose adverse è una prova della verità.**

*(Imperoché il valor è reso perfetto nelle infirmità.*

*Hor la debolezza del corpo, che proviene dal flusso del ventre, il fuoco conceputo nelle midolle, che ci molesta ad ogni tempo, il vomito continuo, le infiammazioni de gli occhi, la perdita de' piedi, e dell'altre membra, l'esser privato del camminare, dell'udito, e del vedere: tutti questi miserabili accidenti sono cagione, che facciamo maggior profitto nella vita.)*

(IV. Pensare la morte, la peste e il martirio)

*(E sì come una sì fatta calamità è peste a' Giudei, a' Gentili, et agl'inimici di Christo: così a' servi di Dio è una salutifera dipartenza.)*

***Hor che senza alcuna differenza del genere humano i giusti moiono con gl'ingiusti, non è che pensiamo la morte esser commune così a' buoni, come a' rei. I giusti sono chiamati alla recreatione, e gl'ingiusti sono rapiti al supplicio.***

*(Questa pestilentia, e mortalità, la quale pare così horribile, fa prova delle giustitie di ciascuno, examine le interne menti dell'humano genere.*

*Et avenga che questa mortalità non apportasse alcun'altra cosa, apporta veramente*

*questo a' Christiani, et a' servi di Dio, che incominciano volentieri a desiderar il martirio.*

*Altro è l'animo mancar al martirio, altro è il martirio mancar all'animo.*

*Questo esser piacciuto a Dio, non è altro, che aver meritato di esser trasportato dal secolo per questo contagio.)*

***Dobbiamo considerar, e pensar, o fratelli diletteissimi, noi aver renuntiato al mondo, e viver qui come hospiti, e peregrini.***

***E viver qui come hospiti, e peregrini.***

## AUTORI E INTERPRETI



### **Massimo Berzolla** - Compositore e direttore

Massimo Berzolla (1963) si è diplomato in Organo con il massimo dei voti al Conservatorio “G. Nicolini” di Piacenza nella classe di Luigi Toja e in Composizione sotto la guida di Bruno Bettinelli; si è poi perfezionato in Organo con lo stesso Luigi Toja e con Giuseppe Zanaboni; ha inoltre studiato Direzione d'orchestra con Nicola Samale e, all'Accademia Pescarese, con Gilberto Serembe.

Da diversi anni è organista titolare della Cattedrale di Piacenza: parte dei suoi interessi sono quindi rivolti all'ambito della musica sacra e liturgica: è responsabile per la Musica Sacra della Diocesi di Piacenza e Bobbio; ha partecipato ai Corsi di Canto Gregoriano dell'AISCGre a Cremona; è Direttore della Cappella Musicale “Maestro Giovanni” specializzata nell'esecuzione di canto gregoriano e polifonia sacra; si occupa inoltre della trascrizione e valorizzazione del prestigioso Fondo Musicale dell'Archivio del Duomo di Piacenza attraverso la Commissione “Archivium” di cui fa parte.

Particolarmente apprezzato come interprete del repertorio novecentesco, svolge attività concertistica come solista in Italia e all'estero (ha suonato al prestigioso Festival Organistico Internazionale di St. Eustache a Parigi e su importanti strumenti in Germania, Svizzera, Francia, Polonia) e come membro di gruppi cameristici e orchestrali; è attivo inoltre come direttore, collaborando con l'Orchestra Filarmonica Italiana, l'Orchestra da camera “Stradivarius” e, stabilmente, con il Gruppo Strumentale “Ricerca”; numerose sono poi le sue composizioni già eseguite da varie formazioni cameristiche, orchestrali e vocali, che hanno riscosso un notevole consenso di pubblico e di critica e che sono state trasmesse radiofonicamente (RAI-Mediaset). Per la casa discografica “Millennio” ha realizzato un CD dal titolo *Alla Ricerca del Suono Perduto...*; è in preparazione un altro CD interamente dedicato a sue composizioni. Con la composizione *Invisibili Città* è stato premiato al Concorso di Belveglio.

Oltre a numerose elaborazioni strumentali di opere esistenti, si ricordano le seguenti composizioni: *Suite Antica* per clavicembalo (1982); *Suite Antica* per quintetto di fiati (1984); *Quattro Mottetti* per voce e organo (1984/5); *Pièce Lyrique* per clarinetto e pianoforte (1985); *Suite Seriale* per organo (1986); *In Principio* per organo e doppio quintetto di fiati (1986); *Abendphantasie* per voce e pianoforte su testo di Hölderlin (1987); *Nunc Dimittis* per coro da camera, flauto, clarinetto e clarinetto basso (1987); *Tre Frottole Dialettali* per coro su testi di Valente Faustini (1987); *Fantasia Natalizia* per quintetto di fiati (1987); *Quartetto* per archi (1989); *Fantasia sopra “Christ ist Erstanden”* per organo, flauto e ottoni di fiati (1989) e per organo a quattro mani (1989); *Salmo 33* per coro (1989); *Invisibili Città* per clarinetto, viola e pianoforte e in versione per grande orchestra (1991); *Pas de Deux* per flauto, clarinetto e pianoforte (1992); *Calamus* per clarinetto solo (1992); *Canto di Ulisse* cantata per voce e orchestra d'archi su testo tratto dal canto XXVI de *l'Inferno* di Dante Alighieri (1992); *Ludus* per clavicembalo e quartetto d'archi (1993); *Movie* per clarinetto e orchestra d'archi (1993); *Canto Notturmo*, cantata per voce e pianoforte su testo di Giacomo Leopardi (1994); *Suite Home* per pianoforte (1995); *Ludus* versione per doppio quintetto d'archi e fiati o orchestra da camera (1996); *Messa Tropata* per coro a 6 voci miste (1996); *Il Cromuele* per orchestra, con chitarra, contrabbasso e coro – musica di scena per la tragedia di G. Graziani (1997); *Voci di Cantastorie* per flauto solo (1997); *Porto Sepolto* per chitarra e archi (1998); *Tu Septiformis Munere* per organo (1998); *Suite Home* versione per grande orchestra (1998); *Suite da Il Cromuele* per orchestra da camera (1998); *Noëls* per doppio quintetto misto (1998); *Tu Septiformis Munere*, versione per oboe e organo (1999); *Padre, ascolta* cantata giubilare su testo di C. Saltarelli, per soprano, coro, organo e percussioni (1999); *La Strage di Parigi* musica di scena e arie per la tragedia di C. Marlowe (1999/2000); *Padre, ascolta* versione per soprano, coro, organo e orchestra (2000); *Piccolo Requiem per un'Anima Gentile* per organo antico (2000); *Giustina - Ex ossibus* dramma spirituale in musica (2001).



### **Claudio Saltarelli** - Librettista

Dal 1993 inizia la collaborazione artistica con Giuseppe Zanaboni, creando diversi testi per la sua musica (*Menhir, Immagini e Suoni*). Dal '94 al '96 produce, per lo stesso compositore, la Sacra Rappresentazione in un Prologo e due Episodi *De Placentiae Synodo* nella ricorrenza del 900° dell'indizione, attraverso il Concilio Ecumenico di Piacenza avvenuto nel 1095, della prima Crociata. Attraverso la creazione di vari lavori vocali, ha più in generale collaborato alla creazione di opere sacre contemporanee (Oratori, Cantate, Opere-Oratorio, Inni). Nel 1995 contribuisce, con varie critiche estetiche e stilistiche, all'approfondimento della poetica di A. Negri, ampliando la *Tesi Ukrajnka*. Suoi lavori sono stati inclusi nell'Archivio "A. Negri" di Lodi.

Nel 1996 è finalista al Premio Italia Letteraria con la silloge di poesie *Rivelazioni*, volume per il quale ha ottenuto la Speciale Menzione Linguistica; nello stesso anno è nominato Presidente e Direttore Artistico del Gruppo Strumentale V.L. Ciampi, importante organismo riconosciuto dallo stato ed in attività dal 1954. Svolge inoltre, dallo stesso anno, mansioni di Direttore Artistico presso l'Orchestra Filarmonica Italiana di Piacenza. Dal 1997 è direttore della Scuola Musicale di Piacenza "Giuseppe Zanaboni".

Nel 1998 si occupa dell'anniversario dannunziano tenendo lezioni e conferenze all'Università di Haverford-Philadelphia in America, unico italiano invitato dal Consolato Generale d'Italia; inoltre produce l'Opera-Oratorio in un tempo *Hecatompylos* su musica di Daniele Sacchi: una rievocazione storica risalente ad avvenimenti sacri del 300 d. C. Nello stesso anno collabora con il compositore italo-americano Curt Cacioppo per l'azione scenica *La Canzone della Veglia* da tenersi prossimamente in USA.

con successo *Il Verde Paradiso degli Amori Infrantili* (tratto da *Pour la Mort d'un Enfant Poète: Mémoires d'Amour*) su musica del celebre organista-compositore francese Jean Guillou.

Nel 2000 ha creato tre importanti lavori sacri approvati dal Comitato Centrale Vaticano per il Grande Giubileo ed eseguiti con successo sotto l'alto patronato della Pontificia Commissione per i Beni Culturali della Chiesa: *Padre, ascolta* su musica di Massimo Berzolla, *Inno alla Pace* su musica di Alessio Vlad, *Yobel* su musica di Carlo Galante. Nello stesso anno ha poi anche progettato, organizzato e diretto, per il Teatro Municipale di Piacenza, il 1° Festival dell'Opera Buffa con sei titoli inediti.

Sempre nel 2000 realizza la revisione del testo della *Cantata a Roma* di Giuseppe Zanaboni creata per l'Anno Santo 1950 e riproposta con notevole successo a Roma in occasione del Giubileo 2000. Nello stesso anno ha inoltre creato le *Due Liriche Orientali* (con testi francesi) per soprano e grande orchestra: *Jordanie* (di cui è stata omaggiata sua maestà reale la Regina Noor di Giordania) e *Orient Infimi*, entrambe su musica di Barbara Rettagliati. Ha collaborato anche con i compositori F. Francia e G. Catelli.

Altri suoi lavori inediti meritevoli di menzione sono: *Le Umane Astuzie, Canti di Vita e di Morte, Medulla, Chemin dans le Bois de Pissarro, L'Eden Nascosto, Adedodata Interdonato*.

È stato incluso nell'Enciclopedia Internazionale di Scienza ed Arte dell'International Biographical Centre di Cambridge (IBC), il più importante "dizionario biografico" esistente, ed in varie altre enciclopedie internazionali, è inoltre Membro Onorario a Vita dell'International Biographical Society presso l'Università di Cambridge, Membro Emerito ed Accademico del Governatorato per la Ricerca dell'International Biographical Institute of America. Dal 2000 fa parte del Deputy Governors dell'American Biographical Institute for Research essendo stato nominato Rappresentante Artistico per l'Italia presso questo importante organismo riconosciuto internazionalmente. Recentemente è stato nominato Accademico della London Diplomatic Council of the London Diplomatic Academy.

Attualmente sta lavorando a *L'Opera Minima*, un dittico lirico su musica di Gianni Possio formato da *Incantato Catai*, e da *Il Cappotto* (tratto da Gogol) che, nel 2003, verrà proposta in prima assoluta al Teatro Sociale di Rovigo. Inoltre sta completando il balletto *Nanette*, voluto per il decimo anniversario malipierano, per il quale si occupa dei testi e dell'organizzazione della musica tratta da lavori di Gian Francesco Malipiero. Ha completato il grande mystère sacre *Dies Sansabiniensis* per il 16° centenario antoniniano su musica di Carlo Galante che verrà proposto nel 2003.

Prossimamente sarà stampato il volume *L'esaltazione della Pazzia secondo il Vivere Quotidiano* dedicato all'opera di Salvador Dalí e verrà proposta, per il Teatro Carlo Felice di Genova, l'opera lirica *La Maledizione dei Canterville*, vicenda tratta da Oscar Wilde, su musica del noto operista Marco Betta.

Nel 2001 è stato ufficialmente introdotto nell'Istituto Nazionale di Scrittori e Drammaturghi e riconosciuto autore di pregnanza nazionale. Presto la sua biografia e parte delle sue creazioni saranno edite a cura di Laterza.



### **Stefano Tomassini** - Regista

Lavora dal 1988, come attore e regista, per la compagnia teatrale "Infidi Lumi", con la quale ha partecipato ai più importanti festival per il teatro di ricerca. Come voce recitante ha lavorato con diverse formazioni di musica barocca e contemporanea.

Ha inciso (in prima assoluta, per Ricordi) ed eseguito dal vivo con l'Orchestra "Arturo Toscanini" (a Bologna, Parma e Parigi) la cantata su temi verdiani di Azio Corghi *La Cetra Appesa*.

Nel 1998 ha curato, per il progetto speciale *L'altra scena. Aspetti di sperimentazione teatrale* del Gran Teatro La Fenice di Venezia, l'ideazione drammaturgica e la regia di due opere contemporanee, rispettivamente il *Venetian Journal* di Bruno Maderna (da James Boswell, per orchestra, tenore e nastro registrato) e *Frau Frankenstein* di Giorgio Battistelli (dal romanzo di Mary Shelley, per attrice, orchestra e live electronics), entrambe in prima realizzazione scenica assoluta.

Ha realizzato, più recentemente, un'edizione di *Peer Gynt* di Henryk Ibsen con le musiche di scena di Edward Grieg, per due voci recitanti, cassapanca e doppio quintetto misto (Auditorium di Molinella, Bologna, gennaio 2001); nonché l'allestimento di uno (*studio per*) *Maria Stuarda* di Schiller, nella traduzione 'impossibile' di Andrea Maffei (Parma, Bologna e Piacenza, luglio 2001). Insegna Storia della Danza presso l'Università "Ca' Foscari" di Venezia, e dirige la rivista «Scena-e». Studi sulla vita delle forme nel teatro».



### **Alessandro Ferrari** - Direttore

Si è diplomato al Conservatorio di Milano in violino col maestro O. Scilla, in pianoforte con la prof.ssa A. Porrini ed in composizione col maestro G. Manzoni.

Violinisticamente ha partecipato a numerosi concerti da camera e da solista, come concerti di Vivaldi, Bach, Mozart con maggior predilezione verso autori moderni quali Prokofiev e Stravinsky, eseguendo la *Storia di un Soldato* e il *Concerto in Re* con l'orchestra della Rai di Milano. Dal 1983 fa parte dell'Orchestra e della Filarmonica del Teatro alla Scala in qualità di violinista, ricoprendo saltuariamente ruoli di prima parte.

Come pianista si è distinto in recital con cantanti lirici sia in Italia che all'estero.

Da compositore ha realizzato una cospicua produzione di musica da camera.

Tra le varie composizioni realizzate per il Teatro alla Scala, *Elfi dei Boschi* spicca per la versatilità dell'organico utilizzato. Questo balletto è stato rappresentato sia con gruppo cameristico e quattro ballerini più narratore, sia col gruppo dei "Percussionisti della Scala", sia con versione d'orchestra che prevede un più consistente corpo di ballo (le coreografie sono di Umberto Bergna).

Per la stagione 1994-95 del Teatro alla Scala, ha interamente realizzato la parte musicale del balletto *Il carro fantastico* commissionatogli dal Teatro come spettacolo conclusivo della scuola di ballo della Scala, scrivendone la musica, dirigendone l'orchestra e producendone il CD quale base sonora del balletto stesso.

Nell'estate '96 è stato selezionato dal M° M. W. Chung come partecipante attivo ai corsi di perfezionamento in Direzione d'Orchestra dell'Accademia Chigiana di Siena, dirigendo l'Orchestra di Sofia in svariate sinfonie classiche.

Dirige sovente i Solisti della Scala ed ha avuto anche la qualifica di assistente al M° Giuseppe Sinopoli nella produzione scaligera di *Arianna a Nasso* di R. Strauss. Ultimamente gli è stato affidato l'incarico di Maestro preparatore dell'Accademia della Scala dal M° Riccardo Muti.



### **Vito Lombardi** - Direttore

Dal 1991 lavora stabilmente in qualità di maestro di sala, suggeritore, direttore musicale di palcoscenico nei teatri di: Piacenza, Parma, Bergamo, Brescia, Cremona, Reggio Emilia, Milano (Nuovo Piccolo), Busseto, Trapani; occasionalmente all'estero: a Beirut (Libano) e Oporto (Portogallo).

In queste produzioni (oltre cinquanta) ha collaborato con direttori quali: G. Gavazzeni, M. Arena, A. Guadagno, G. Kuhn, ecc.

Sono da segnalare nel 1998 *Così fan tutte*, ultima regia di Giorgio Strehler al Nuovo Piccolo di Milano, e *Aida*, regia di Franco Zeffirelli a Busseto nel centenario verdiano.

Nel 2001 partecipa inoltre al Festival Verdiano del Regio di Parma con *Norma* e *Trovatore*.

Ha inciso per la Fonit Cetra, in prima assoluta al Teatro Donizetti di Bergamo, le opere di S. Mayr *L'Avaro* e *L'Intrigo della lettera* in qualità di clavicembalista.

Nel 2000/2001 è chiamato dal M° Carlo Bergonzi per collaborare con l'Accademia Verdiana di Busseto.

Ha suonato con i cantanti: J. Cura, G. Giacobini, R. Panerai, K. Ricciarelli, D. Mazzola Gavazzeni, L. Nucci, T. Fabbriolini.

Nel 1999 dirige la Yamagata Symphony Orchestra in tre concerti in Giappone con i vincitori del concorso "Voci Verdiane" del 1999 di Busseto.

Ha diretto: *Rigoletto*, *Barbiere di Siviglia* ed una Serata di Gala con l'Ensemble Salotto '800 e con la partecipazione straordinaria del baritono Leo Nucci nei teatri di Solothurn (Svizzera), Bologna, Mantova, Como, S. Geminiano, Salerno e Roma.

Il *Barbiere di Siviglia*, diretto al Teatro Ghignone di Roma, è stato trasmesso da Rai Radio Tre.

Ha inciso per l'etichetta Agorà il CD *Il baritono ideale* con Leo Nucci e l'Ensemble Salotto '800.



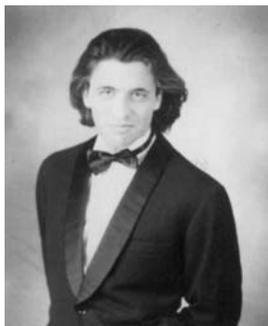
### **Paola Quagliata** - Nella parte di Giustina

Giovane soprano di origine napoletana, si è diplomata al Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza, sotto la guida di Maria Laura Groppi, e di Eugenia Ratti per l'arte scenica, perfezionandosi con i soprani Nina Dorliac, Leyla Gencer e Renata Scottò e con i maestri Alexander Lonquich e Konrad Richter per la musica da camera tedesca e francese.

Comincia l'attività concertistica con il Gruppo Madrigalístico "Fosco Corti" e, appena ventiduenne, viene insignita a Campione d'Italia del premio "Giacomo Lauri Volpi". Nel 1994 vince, unico soprano, il prestigioso Concorso AS.LI.CO., grazie al quale debutta in importanti teatri quali il Ponchielli di Cremona e il Verdi di Sassari (in *Orfeo ed Euridice* di Gluck rispettivamente sotto la direzione dei Maestri Bruno Moretti e Daniele Callegari), il "Teatro Grande" di Brescia, il "Fraschini" di Pavia e il "Coccia" di Novara (ne *L'Elisir d'Amore* diretto dal Maestro Corrado Rovaris), il Teatro Comunale di Firenze (ne *L'Isola disabitata* di Haydn) riscuotendo sempre unanime consenso di pubblico e di critica.

Nel 1996 ha interpretato il ruolo di *Sofia* ne *Il Signor Bruscolino* di Rossini al Teatro Comunale di Bologna e nel settembre '97 quello di *Merlina* ne *L'Impresario in Angustie* di Domenico Cimarosa al "Belcanto Festival" di Dordrecht, in Olanda. Dopo aver preso parte nel gennaio '94 alla prima esecuzione assoluta di *Amor Sacro, Amor Profano* del Maestro Azio Corghi, è tornata al Regio di Parma nel febbraio '98 per interpretare il personaggio di *Gretel* in *Haensel e Gretel* di Humperdinck sotto la direzione del Maestro Massimo De Bernart e per la regia di Lorenzo Arruga. Nell'ottobre dello stesso anno è stata *Rita* di G. Donizetti nel Teatro bergamasco intitolato al grande compositore.

Nel dicembre '98 ha cantato al Teatro Reale di Napoli in *Livietta e Tracollo* di Pergolesi poi, sempre a Napoli, al Teatro San Carlo in *Suor Angelica* di Puccini e in *Jenufa* di Janacek. Nel giugno '99 è stata *Susanna* in *Nina* di Paisiello al "Real Belvedere" di Caserta, successivamente Papagena nello *Zauberflöte* allestito a Livorno e protagonista nello spontiniano *Eroismo Ridicolo* a Fermo. Recentemente ha interpretato *Frasquita* in *Carmen* di Bizet al Coccia di Novara. Sta per tornare al Teatro dell'Aquila per interpretare due opere di Nino Rota (*La Vista Meravigliosa* e *Lo Scoiattolo in Gamba*) e la *Didone Abbandonata* di Piccinni. Ha eseguito numerosi concerti sia con repertorio operistico, sia cameristico (liederistica tedesca e mélodies francesi dell'800) sia con un vasto repertorio del '900 (da Kurt Weill agli chansonniers francesi al musical americano ed inglese).



**Paolo Pecchioli** - Nella parte di Cipriano

Fiorentino, Paolo Pecchioli ha studiato canto con Nunzio Riggi e Mario Antonietti specializzandosi successivamente in masterclasses con Renata Scottò, Carlo Bergonzi, Elio Battaglia e Leo Nucci. Nel 1994 si è piazzato secondo al Concorso "Ettore Bastianini" a Siena, precedentemente ha conquistato il primo posto al concorso "Interpreti per il Teatro d'Opera" di Firenze del 1993, al premio "Prima Scrittura" al Teatro Comunale di Firenze e il Premio Le Grandi Voci Toscane nel 1990. Negli anni Novanta è stato scritturato a Valencia, Lucca, Livorno, Al Teatro Regio di Torino sotto la direzione di Campanella, in *Nabucco* al Liceu di Barcellona, direttore Paolo Olmi, nella *Cenerentola* al teatro Rendano di Cosenza, allo Staatstoper di Dresda, al Puccini Festival di Torre del Lago (direttore Ranzani), a Siena, Firenze ecc. Nel 2000 ha cantato nel Minnesota (USA) nel ruolo di *don Basilio* ne *Il Barbiere di Siviglia*, nella *Missa in tempore belli* a Torino sotto la direzione di Peiretti, in *Ernani* a Ravenna e Livorno ed in *Lucia di Lammermoor* al Teatro Chiapi, Murcia in Spagna. Recentemente ha fatto parte dei cast di *Aida* al Piccolo Teatro di Milano, di *Così fan tutte* a Houston (USA) ed Hanoi (Vietnam) ed ancora in *Aida* a Busseto e a Ravenna per la regia di Franco Zeffirelli. I prossimi impegni lo vedranno nel ruolo di *Walter* in *Luisa Miller*, a Como, Piacenza, Pavia, Cremona, Brescia e ancora nella parte del *Re* in *Aida* al Teatro Verdi a Busseto e nell'*Henry VIII* di Claude Saint Seans al Teatro Liceu di Barcellona.



**Michel van Goethem** - Nella parte di Asmodeo

Contralto, nato a Bruxelles, dopo una prima formazione musicale in giovane età con lo studio del violino, si è dedicato al canto sotto la guida di André Vandebosch ed è stato membro dell'"Ensemble Vocal" della Radio Televisione Belga Francofona. Seguendo il movimento di riscoperta della Musica Antica in Nord-Europa si è specializzato nel repertorio antico producendosi come solista e come membro di vari ensemble di Musica Antica in Belgio tra cui: Capilla Flamenca, Ensemble Vocal Currende, la Chappelle Des Minimes, Collegium Instrumentale Brugense.

Ha partecipato a numerosi festival europei: Stoccarda, Utrecht, Parigi, Stoccolma, Praga, Copenaghen; con René Jacobs si è esibito al Festival de Radio France di Montpellier, a Innsbruck con l'Ensemble Clément Janequin. Ha eseguito in Francia le *Canzoni e Moresche* di O. di Lasso.

Negli anni '90 si è trasferito in Italia dove ha sviluppato un'intensa attività concertistica come solista con un repertorio che spazia dal medioevo al settecento, e collabora con gruppi tra i quali: Cappella Musicale di S. Petronio di Bologna, Teatro Armonico, Accademia degli Invaghiti, Gruppo Madrigalistico Fosco Corti, Collegium Vocale Nova Ars Cantandi, La Flora, Orchestra Barocca di Bologna, Cappella Musicale di S. Giovanni Evangelista di Parma.

Ha partecipato agli allestimenti de *L'Anfiparnaso* di O. Vecchi e del *Ballo delle Ingrate* di C. Monteverdi (Teatro Filarmonico di Verona), dell'*Orfeo* di Monteverdi e della *Rappresentazione di Anima e Corpo* di Cavalieri, nel ruolo di *Intelletto* (Festival de la Chaise-Dieu Francia).

Ha partecipato a numerose incisioni per le case discografiche Naxos, Harmonia Mundi, Symphonia, Bongiovanni, Bottega Discantica.

Fa opera di ricerca e di recupero del repertorio vocale solistico e di insieme dal '500 al '700 ed in particolare con il gruppo Perfidie Armoniche porta avanti un approfondito studio del repertorio della Cantata da camera all'epoca barocca specialmente quello di matrice emiliana. Svolge attività di docente di tecnica vocale e tiene corsi di perfezionamento e di interpretazione della musica vocale barocca.

Ha partecipato all'allestimento dell'opera *Memet* di G. B. Sammartini in prima esecuzione moderna nel ruolo di *Demetrio* con la Camerata del Titano di San Marino registrata per la casa discografica Dynamic.

Recentemente ha inoltre intrapreso lo studio del repertorio contemporaneo con l'interpretazione in prima esecuzione de *Studi per l'intonazione del mare* del Maestro Salvatore Sciarrino, avvenuta al Festival delle Nazioni 2000 di Città di Castello registrata per la casa discografica Stradivarius.



**Luigi Massimiliano Paulucci Baroukh** - Nella parte di Giovanni Filagato

È nato a Roma, dove ha seguito i corsi dell'Accademia Filarmonica Romana di canto e pianoforte. Dopo la maturità classica si è trasferito a Perugia per gli studi universitari ed ha intrapreso lo studio del canto sotto la guida del M° Umberto Rinaldi; si è poi perfezionato a Bologna sotto la guida del M° Paride Venturi e attualmente continua lo studio tecnico vocale a Milano con il M° Nino Tagliareni.

Dopo aver preso parte a formazioni corali liriche come il Coro dell'Arena di Verona, il Coro Bellini Arena Sferisterio di Macerata ed altre, ha intrapreso la carriera solistica. Il suo timbro e la sua impostazione tecnica sono da tenore lirico puro, con tendenza espressiva anche al drammatico, con un repertorio di melodramma italiano e straniero e con grande disposizione ad esperienze vocali, musicali, interpretative e registiche nuove e di riscoperta.

Ha intrapreso vari ruoli nelle seguenti opere: *Bastiano e Bastiana*, *L'Elisir d'Amore*, *Carmen*, *Gianni Schicchi*, *Tosca*, *I Pagliacci*, *La Traviata*, *La Vedova Allegra*, *L'Amico Fritz*, *Il Filosofo di Campagna*, *La Danza delle Libellule*, ecc.

Ha cantato inoltre in numerosi concerti con varie orchestre e direttori, svolgendo anche importante attività con musica sacra contemporanea per la quale ha pure inciso un CD.



**Elena Arcuri** - Nella parte di Eyael

Si è diplomata in Canto presso il Conservatorio "G. Nicolini" di Piacenza; alterna esecuzioni dai repertori lirico, contemporaneo e jazz, al teatro di prosa.

Orientata verso la ricerca vocale si è perfezionata con Bruno De Franceschi, Giovanna Marini, Tran-Quan-Hai e Francesca Della Monica.

Ha partecipato a numerosi allestimenti teatrali diretta da registi quali W. Manfrè, A. Zuc-Chi, F. Però, G. Fenzi, prendendo anche parte a Festivals internazionali tra cui la Biennale di Musica Contemporanea di Zagabria, Spoleto – Festival dei Due Mondi e il Festival della Riviera Etrusca.

Ha inciso, tra l'altro, il CD *Canti senz'Ordinale* del compositore A. Del Re, insieme all'arpista P. Devoti, edito da "Stradivarius".



**Alberto Mirino** - Nella parte di Crescenzo

Ha iniziato gli studi di canto presso il Liceo Musicale "G. B. Viotti" di Vercelli frequentando i corsi di tecnica vocale e perfezionamento tenuti dal maestro Aldo Protti.

Ha debuttato a Milano al Teatro Rosetum nell'opera *I Pagliacci*.

In seguito ha partecipato, sia in Italia che all'estero, a varie produzioni fra le quali si ricordano: *La Traviata*; *Tosca*; *Madama Butterfly*; *La Forza del Destino*; *Cavalleria Rusticana*; *Rigoletto*; *L'Elisir d'Amore* e *La Bobème* anche al Teatro alla Scala.

Ha inoltre cantato ne: *L'Oratorio di Natale* di C. Saint-Saens; la Messa in Do magg. D452 di F. Schubert; il *Tu Deum* di M. A. Charpentier.



**Antonia Marolda** - Nella parte della Nutrice

Mariantonia Marolda è nata a Potenza nel 1973 e risiede in provincia di Modena.

Si è diplomata in pianoforte presso il Conservatorio "G. B. Martini" di Bologna dove attualmente studia canto con la prof.ssa D. Debolini.

Ha cantato come solista, nel dicembre 2000, nell'opera contemporanea *Memento*, composta dal M<sup>o</sup> A. Centazzo al Teatro Nuovo "Giovanni da Udine" di Udine; nella Cattedrale S. Pietro di Bologna ha cantato le arie per contralto dei *Magnificat* di J. S. Bach e di A. Vivaldi. Di recente si è esibita in arie d'opera di G. Rossini e J. Massenet presso il teatro Antoniano di Bologna. Collabora, in qualità di contralto, con il gruppo "I cantori di Lorenzo" di Firenze il cui repertorio si rivolge alla musica rinascimentale.



**Filippo Tansini** - Nella parte di Amore

Ha preso parte al corso di recitazione per ragazzi presso la Società Filodrammatica Piacentina partecipandovi dal 1997 al 1999.

Ha partecipato all'esecuzione de *Al pappagallo verde* con regia di Enrico Marcotti, seguendo la scuola di recitazione presso la Società Filodrammatica Piacentina (2000/2001), docente Elena Arcuri.

Ha poi seguito il laboratorio teatrale (2000/2001), presso la Società Filodrammatica Piacentina, diretto da Stefano Tomassini.

Ha preso parte alla realizzazione di *Cavalleria Rusticana* con regia di Elsa Castellini, e (*studio per*) *Maria Stuarda* con regia di Stefano Tomassini.



**Viviana Sudati** - Nella parte di Morte

È iscritta alla Società Filodrammatica Piacentina. Ha preso parte ai seguenti spettacoli: *Visita di condoglianze* di A. Campanile - regia di E. Castellini (scuola di recitazione della Società Filodrammatica Piacentina); *Una serata assurda* di J. Tardieu - regia di E. Castellini al Teatro S. Matteo; *La bella addormentata* diretto da Choros-II Piccolo Balletto di Piacenza al Teatro Municipale; *Ricorda con rabbia* di J. Osborne - regia di M. Zangardi al S. Matteo (premiato al Festival Teatrale di Pescia); *Una serata siciliana* di De Robert-Verga - regia di E. Castellini al Teatro dei Filodrammatici; *Oltre le fate* diretto da Choros-II Piccolo Balletto di Piacenza (nel ruolo di presentatrice e voce recitante al Teatro Municipale).

Ha interpretato piccole parti nella serie televisiva *Titolo* prodotta da Enzo Iacchetti ed una piccola parte nel film *Halien* prodotto dall'ANMIL con la regia di G. Magarò.

Ha partecipato ad uno stage di recitazione tenuto dall'attore Antonio Fabbri del Piccolo di Milano, e ad un altro di mimo tenuto dall'attore M. Cardarelli in arte "Gabibbo". Partecipa al laboratorio teatrale tenuto dal regista Stefano Tomassini.



**Maurizio Cammi** - Nella parte di Sofronio

Le sue esperienze teatrali sono legate alla messa in scena di testi teatrali in vernacolo e in lingua italiana, quali: *Val miga corr* (vernacolo), *L'era un brav ragass* (vernacolo), *Saral ancora un brav ragass* (vernacolo), *O che ratassada* (regia di Nino Castellini) (vernacolo), *Mistero della natività, passione e resurrezione di nostro signore* (Laudi dei secoli XIII e XIV riunite ed elaborate da Silvio D'Amico), *Al Pappagallo Verde* di Arthur Schnitzler - regia di Enrico Marcotti, *Monologo* tratto da *Non si sa come* di Luigi Pirandello, Atto unico *Miseria e Grandezza nel camerino n° 1* di Ghigo de Chiara.

Ha seguito corsi, stage e laboratori con Maura Molteni, Elena Arcuri e Stefano Tomassini. Ha partecipato alla realizzazione del commento parlato al video del Museo di Piacenza, commissionato dal Comune di Piacenza e al video *Le auto d'epoca Ferrari* commissionato dall'Automobile Club Italiano. Collabora inoltre nella produzione di spot pubblicitari per reti radiofoniche e televisive locali.



**Gianluigi Gandini** - Nella parte di Aglaide

È membro della Società Filodrammatica Piacentina. Ha partecipato, presso la stessa Società, a vari stages - svoltisi nel corso degli anni dal 1996 al 2001 - e tenuti da E. Castellini, A. Fabbri, M. Cardarelli, E. Marcotti, S. Filippa, S. Tomassini.

Ha preso parte alle seguenti realizzazioni teatrali: *La Locandiera* di L. Goldoni per la regia di E. Castellini; *Visita di condoglianze* di A. Campanile per la regia di E. Castellini; *La Locandiera* di L. Goldoni per la regia di A. Fabbri; *La Piccola Città* di T. Wilder per la regia di G. Lafrate; *I Tre Bravi - Gli imbianchini non hanno ricordi* di D. Fo per la regia di E. Castellini; *La Bella Addormentata nel Bosco* per la regia di M. Azzali e D. Corgnati; *Al pappagallo verde* di A. Schnitzler per la regia di E. Marcotti; *Ditegli sempre di sì* di E. De Filippo per la regia di M. Zangardi; *Natale in Casa Natale* di C. Del Giudice per la regia di M. Zangardi.

Ha inoltre partecipato a diverse riprese televisive: *Titolo* di E. Iacchetti, *La Casa Bruciata* con regia di M. Spano, *Halien* con regia di G. Magarò.



**Nicola Spotorno** - *Nella parte di un Prelato*

Ha partecipato al corso di recitazione per ragazzi (1997/1999) presso la Società Filodrammatica Piacentina, alla scuola di recitazione con docente Elena Arcuri ed al laboratorio teatrale diretto da Stefano Tomassini, entrambi tenuti presso la Società Filodrammatica Piacentina durante il 2000/2001.

Ha preso parte agli allestimenti dei seguenti spettacoli: *Al pappagallo verde* con la regia di E. Marcotti; *Cavalleria Rusticana* con la regia di E. Castellini; (*studio per*) *Maria Stuarda* con la regia di S. Tomassini.



**Claudio Costa** - *Nella parte di un Prelato*

Bresciano di origine, residente nel pavese, si dedica da anni all'attività teatrale amatoriale, partecipando a numerose rappresentazioni e anche a spettacoli cabarettistici.

Ha partecipato al laboratorio teatrale tenutosi presso la "Società Filodrammatica Piacentina".

I suoi interessi si rivolgono anche alla chitarra classica, strumento con cui svolge attività concertistica.



**Sara Renzi** - *Scenografa e costumista*

Si è laureata in Scenografia seguendo vari corsi fra cui: storia dell'arte, tecnica della fotografia, teoria e metodo dei mass media, storia dello spettacolo, costume, scenotecnica, antropologia culturale, rivelazioni dei beni culturali ed ambientali. Ha discusso la propria tesi sull'importanza delle immagini (scenografia) associate ed unite in una perfetta simbiosi con la musica (colonna sonora), mettendola a punto con la collaborazione del maestro Ennio Morricone e con lo scenografo e regista pubblicitario Franco Scepi.

Ha partecipato a molteplici importanti realizzazioni fra cui si ricordano: *Come quando fuori piove*, regia di Mario Monicelli, (attività di aiuto scenografa); *Al Pappagallo Verde*, regia di Enrico Marcotti, (attività di scenografa); film *Halien* regia di Giorgio Magarò, (attività di scenografa e costumista); *L'Affresco*, regia di Marco Bellocchio, (attività di scenografa); *I Masnadieri*, regia di Stefano Tomassini, (attività di scenografa); *Festivalbar* 1997, (attività di scenografa con S. Giacomoni e L. Sabbiadoro); *L'Amante*, regia di Marco Zanagardi, (attività di scenografa).

Ha partecipato a svariate altre esecuzioni.



### ***Cappella Musicale “Maestro Giovanni”***

La Cappella Musicale “Maestro Giovanni” è costituita da un piccolo gruppo di cantori, selezionati per adempiere alle particolari esigenze del canto sacro. La sua attività rappresenta un'ideale continuazione dell'antica tradizione di canto gregoriano, testimoniata dal medievale *Libro del Maestro* (Codice 65) che è conservato nell'Archivio Capitolare del Duomo di Piacenza, e della prestigiosa Cappella Musicale della Cattedrale, che ebbe nel XVII secolo il massimo splendore. Deve il suo nome al “Maestro” Giovanni, che nel Medioevo fondò a Piacenza la prestigiosa schola locale e, tra gli altri, redasse il citato *Codice Magno* (Pc 65). Scopo principale della Cappella è il servizio musicale liturgico nella Cattedrale piacentina, secondo lo spirito e le norme del Concilio Vaticano II, con una particolare attenzione al patrimonio musicale del canto gregoriano e della polifonia sacra. Un posto di particolare rilievo nel repertorio eseguito è dato alle opere musicali legate alla storia della Chiesa piacentina e conservate nell'ingente Fondo Musicale dell'Archivio Capitolare della Cattedrale. Fondata nel 1995 dal suo direttore Massimo Berzolla, ha esordito con un'iniziativa dell'Ufficio dei Beni Culturali Diocesano denominata *Vespri Gregoriani e Messa Cantata*; oltre al repertorio antico, tratto in gran parte dal Fondo Musicale dell'Archivio del Duomo, propone anche espressioni della creatività musicale contemporanea. Oltre al servizio liturgico, la Cappella “Maestro Giovanni” svolge un'intensa attività concertistica: la presenza al suo interno di esecutori dotati di una buona preparazione musicale, permette di offrire programmi di ampio respiro, anche con l'utilizzo di strumenti fino alla musica contemporanea e agli spirituals, contemplando non solo le opere di ispirazione sacra, ma anche brani di musica profana, incluse elaborazioni di celebri canzoni dei Beatles. L'attività della Cappella ha riscosso fin dall'esordio un vastissimo consenso sia per la qualità esecutiva sia per l'opera di ricerca e di promozione culturale che essa conduce. Nel 1997 ha registrato brani di musica gregoriana per il video ufficiale del Consiglio dei Ministri dedicato alla Via Francigena e diffuso nell'ambito delle istituzioni culturali della Comunità Europea. Oltre all'esecuzione del repertorio per coro solo, da circa due anni collabora anche con complessi strumentali (Orchestra “Stradivarius”, Gruppo strumentale “Ricerca”, Orchestra Filarmonica Italiana) per l'esecuzione di brani del repertorio barocco e contemporaneo.



### ***Orchestra Filarmonica Italiana di Piacenza***

È un organismo esistente da oltre un ventennio, operante in Italia ed all'estero, con sede a Piacenza, che possiede un'attività di tutto rispetto e polifunzionale nell'impiego di proposte melodrammatiche, sinfoniche, cameristiche e coreutiche. Orchestra conosciuta ed apprezzata non solo nei “circuiti teatrali” tradizionali italiani, vanta una produzione lirica assai corposa e vasta comprendente il più consolidato repertorio popolare italiano e quello di aspetto meno consueto riguardante opere rese marginali, o esecuzioni di titoli contemporanei anche in prima mondiale. Il repertorio dell'Orchestra piacentina comprende, fra gli altri, i seguenti titoli: *Aida*, *Un Ballo in Maschera*, *La Battaglia di Legnano*, *Don Carlos*, *Ernani*, *Falstaff*, *La Forza del Destino*, *I Lombardi alla Prima Crociata*, *Macbeth*, *Nabucco*, *Otello*, *Rigoletto*, *Simon Boccanegra*, *Stiffelio*, *La Traviata*, *Il Trovatore* di G. Verdi; *Lobengrin* di R. Wagner; *Il Cappello di Paglia di Firenze* di N. Rota; *Il Barbiere di Siviglia*, *La Cambiale di Matrimonio*, *La Cenerentola*, *La*

*Gazza Ladra, L'Italiana in Algeri, L'Occasione fa il Ladro, Il Signor Bruschino, Il Turco in Italia* di G. Rossini; *La Bobème, La Fanciulla del West, Gianni Schicchi, Madama Butterfly, Manon Lescaut, Suor Angelica, Il Tabarro, Tosca, Turandot* di G. Puccini; *La Gioconda* di A. Ponchielli; *Don Chisciotte della Mancia* di G. Paisiello; *Bastiano e Bastiana, Così fan Tutte, Don Giovanni, La Finta Semplice, Le Nozze di Figaro, Il Flauto Magico* di W. A. Mozart; *Betty, Il Campanello, Don Pasquale, L'Elisir d'Amore, La Favorita, La Figlia del Reggimento, Lucia di Lammermoor, Lucrezia Borgia, Rita, Roberto Devereux* di G. Donizetti; *La Wally* di A. Catalani; *Norma, I Puritani, La Sonnambula* di V. Bellini; *Carmen* di G. Bizet; *L'Arlesiana, Adriana Lecouvreur* di F. Cilea; *Andrea Chénier, Fedora, Madame Sans-Gêne, La Cena delle Beffe, Il Re* di U. Giordano; *Faust* di Ch. Gounod; *I Pagliacci* di R. Leoncavallo; *Cavalleria Rusticana, L'Amico Fritz, Iris, Isabeau* di P. Mascagni; *Manon, Werther* di J. Massenet; *Gli Ugonotti* di J. Meyerbeer; *L'Opera di Aran* di C. Bécud; *Ecuba* di N. A. Manfredi; *Caterina di Guisa* di C. Coccia; *L'Ombra* di A. Botticelli; *L'Italiana in Londra* di D. Cimarosa; *Il Cavaliere dell'Intelletto* di F. Banti; *De Placentiae Synodo, Cantata a Roma, Apoteosi di San Giovanni Battista della Salle* di G. Zanaboni; *Hecatompylos* di D. Sacchi; *Yobel* di C. Galante, ecc.

Il notevole impegno nella proposta di una sequela di balletti (ultimi in ordine di tempo: *Il Gattopardo* di R. Petit; *Romeo e Giulietta* di H. Berlioz; *Cenerentola, Giulietta e Romeo* di S. Prokofiev; *Don Quixote* di L. Minkus) non manca nemmeno in ambito concertistico con opere come i *Carmina Burana* di C. Orff o il *Grande Requiem* di H. Berlioz.

Di considerevole prestigio i direttori che hanno presieduto questo organismo (E. Müller, O. Ziino, N. Santi, J. Acs, D. Garforth, Y. Ahronovitch, C. Franci, G. Zanaboni, M. Rota, A. Vlad, M. Letonja, G. Taverna, G. Arena, F. Pantillon, W. Proost, ecc.) così come gli interpreti di canto (M. Devia, R. Kabaivanska, G. Dimitrova, K. Ricciarelli, P. Ballo, J. Carreras, A. Bocelli, ecc.).

Non certo marginale anche l'interesse sollevato dall'OFI in ambito discografico con incisione di molteplici titoli, anche inusuali e prestigiosi. Recente è la registrazione di ben sei titoli di opere buffe settecentesche cadute nell'oblio e riproposte con largo interesse.

Hanno inoltre richiamato notevole interesse le produzioni dell'OFI all'estero, come la tournée di musica italiana tenuta in Belgio e Olanda per la diffusione della cultura nazionale con consenso dello stato italiano.

L'OFI è abitualmente invitata dai maggiori enti lirici e teatri di tradizione nazionali per prendere parte alle loro produzioni.

L'Orchestra Filarmonica Italiana di Piacenza ha inoltre preso parte a molte manifestazioni musicali trasmesse dalle reti nazionali Rai e dalla rete vaticana in più occasioni anche in mondovisione, nonché via internet.